Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Sabato 21 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 70

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Donne celebri friulane

Polemica.

Non è già questo il nome d'una delle illustri figlie del nostro Friuli, che il Cielo ne guardi!... Con questo nome e sotto questo titolo, in mezzo alla sfilata di donne, che più o meno immortalarono il loro nome e che trassero i natali o condussero parte della loro vita fra noi, lascio prendere posto ad un breve intermezzo, che fa parte integrale però della storia muliebre friulana. Esso intermezzo è originato da alcuni appunti critici che — cortesemente — e gliene sono grato — un *egregio signore austriaco*, dilettante di storia friulana, residente in Gorizia, espose nel n. 55 a. c. del «Giornala di Udine». — Toccando di

Santa Edvige

egli corregge la mia breve illustrazione su questa donna, che fu innalzata agli onori dell'altare:

«Essa vi è detta (*nel mio articolo, citato dal critico goriziano*) figlia del duca Bertoldo di Carintia, o, secondo il Palladio, di Gorizia.

«Queste affermazioni — egli continua — sono entrambe errate. *Santa Edvige* era figlia di Bertoldo IV conte di Andechs, marchese d'Istria, duca di Dalmazia, Croazia, Merania, e di Agnese figlia del marchese Dedo di Rochlitz. Essa era quindi sorella del patriarca d'Aquileia Bertoldo (1218-1251), arcivescovo un tempo di Kalocsa.

«Da Gertrude sorella di questo, e da Andrea II.o re d'Ungheria, nacque una figlia Elisabetta, che sposata a Ludovico IV marchese di Turingia († 1227) fu pure posta sugli altari.

«Santa Edvige († 1243) fu moglie di Enrico Io duca della Bassa Slesia (Braslau). (Dalla «Storia dei conti d'Andechs» del dott. Oefele).»

Io non ho nulla a ribattere alla dotta confutazione ed alle non meno dotte asserzioni, soltanto rispondo — a mia giustificazione — che quanto io scrissi era già stato detto dal Ladvocat — (diz.o Stor.o vol. II.o) mentre — come abbiamo veduto — un altro nostro scrittore — il Palladio — esce con diversa versione ancora. Comunque, sono gratissimo all'incognito compilatore di avermi dato modo di completare le mie notizie e di avermi fatto conoscere il libro del d.r Oefele.

Digna ed Onoria.

Anche per queste due eroine aquilejesi il critico del *Giornale di Udine* ha parole che vorrebbero essere da più di una rettifica, giacchè addirittura egli collocherebbe fra i miti le due insigni matrone. Difatti egli dice così: — «Secondo la leggenda, la sola Digna sarebbe stata massacrata a colpi di spada. Ma sia come si voglia, e a parte l'assenza di ogni documento che accenni al fatto, i nomi attribuiti alle due matrone sembrano troppo simbolici, perchè non si veda chiaramente in essi una personificazione di gesta meno individuali.»

E giacchè con queste due, miti o donne che sieno, mi sono restituito, sia pure momentaneamente, alla storia romana, ricorderò anche i nomi di

Floria Optata e Pista,

le quali entrambe furono valorose nelle armi, si ascrissero alla milizia, e precisamente nei *Numeri*. Di esse parla il Bertolini in un suo erudito studio, e, se le lapidi che le ricordano non sono favole, abbiamo tutto il diritto di ritenerle esistite davvero e tutt'altro che *miti*, o personificazioni.

Floria Optata era concordiese; *Pista*, invece, sembra fosse d'Aquileia.

Ginevra di Strassoldo.

Collocando anche questa fra le poetiche concezioni, il signore goriziano, della cui critica a mio riguardo vado occupandomi, così esce a dire:

«Altro episodio da porsi fra le favole è quello di *Ginevra di Strassoldo*, che, promessa a un Federico di Cucagna, sarebbe stata sposata a un Odorico di Villalta. Dal che avrebbe avuto origine una feroce guerra civile.

«Nessun documento coevo ricorda il fatto; anzi gli atti di casa Cucagna non danno neppure il nome di questo Federico». (E. Degani: «Dei signori di Cucagna», Udine, 1895).

«Ma si sa! Alle frequenti risse che insorgevano fra i signorotti, che non avevano altro incentivo che la loro sfrenata prepotenza ed altro incoraggiamento che la debolezza del governo patriarcale, dai tardi fabbricatori di barocche genealogie e di strofe rimate si doveva attribuire un'origine più romanzesca e più nobile: la rivalità in amore.»

Egli la vede così; io però mi guarderò bene dal dargli ragione o torto, circa alla negata personalità di Ginevra, preferendo il dubbio, dove documenti — diremo così, ufficiali — non vengano a porgere la certezza delle cose.

* * *

Chiusa la cortese popolemica, proseguo nella mia esposizione di nomi e di fatti, in forma, per quanto mi sia possibile, cronologica.

Misticismo.

Giunto a questo punto, a breve distanza di tempo l'una dall'altra, ci si presentano due donne, che la chiesa elevò all'altare e beatificò: — *Benvenuta Boiani* ed *Elena Valentinis*.

La prima nacque in Cividale, il 4 maggio 1254, da Giovanni, o Corrado, Boiani di Pertica e da Albertina nobile di Bottenico. Fin dall'infanzia si distinse per esagerato fervore religioso, e — giovanetta — si ascrisse fra le terziarie di S. Domenico. A quanto narrarono i suoi biografi, la vita di lei fu una sequela di prodigi, di miracoli, di vittorie contro il demonio, ecc. Andò in pellegrinaggio a Venezia, a Padova, a Bologna, dappertutto visitando chiese e facendo esercizi spirituali, che attiravano l'attenzione e destavano la meraviglia in quanti l'avvicinavano. Restituitasi in Cividale, nel 1267, si ritirò nel monastero della Cella, presso quella città. E' fama recitasse ben 1700 Ave-Marie e 700 Pater Noster.

Morì il 30 ottobre 1292; il culto, a lei tributato dal popolo, e per il quale varii ascetici scrittori si occuparono (fr. Corrado da Castellerio, il de Rubeis, Serafino Raddi, Domenico Marchesi, Girolamo Ercolani, e molti altri) fu riconosciuto e sanzionato molto più tardi — nel 1765 — da papa Clemente XIII, che le confermò il titolo di Beata.

* * *

Elena Valentinis nacque in Udine nel 1396. Della sua nascita così parla fra Simone da Roma, suo biografo: — «Beata Helena del Signore fiolla, e serva, fu della Patria, e Provintia del Friuli e della Nobil Terra de Udene: fiola fu del nobile Homo Miser Valentino della nobil stirpe e progenia dei Valentini de Mercato veghio: la sua Madre Madona Helisabetha fu chiamata del Castello de Maniacho, dòna nobile e venerabile, la quale nel timore de Idio fu nutrita.»

Durante la sua vita ebbe varie *tentazioni del Demonio*, che ebbe perfino a percuoterla (?!), varie *mirabili visioni*, che una per una — come pure le suddette *tentazioni* — furono particolareggiatamente descritte dal già citato fra Simone e dagli altri suoi biografi, fra cui vanno ricordati un Giacomo da Udine ed il Passebrochio, che tradusse in latino la vita scritta in volgare dall'asceta romano.

A sette anni avrebbe avuto una prima visione, in cui le sarebbe apparsa la Madonna. A quindici anni, e cioè nel 1411, andò sposa ad Antonio Cavalcanti, con cui visse, moglie saggia e virtuosa, ventisette anni; da un tale matrimonio nacquero molti figli, che dalla brava donna, eccellente madre, furono cresciuti con cura ed affetto.

«Et morto il Mario — continua fra Simone — in la santa viduità rimanse; tagliosse li suoi Capelli nobili del Capo con tutti altri soi ornamenti, che in testa portava, e si li buttò sopra la Cassa dove morto jaceva il suo Marito, dicendo: echo li toi capelli, et ornamenti, cun ti sotto terra gli porta, perchè per tuo amore li ho portati questi e ogni altri ornamenti, e pompe, e tu morto mi abbandoni, e mi ti renuntio per Marito, et Sposo il mio Signor Iesù Cristo...»

Elena Valentinis fu dell'ordine degli Eremitani, religiosissima del culto della Vergine e di quello di S. Monica, sua protettrice, ed appartenne alle Martellate Agostiniane di Udine. Morì nel 1458, ed il suo corpo si venera in una delle cappelle a sinistra della cattedrale di Udine. Sulla sua tomba fu scritto:

SPONSA CAVALCANTI SACRA HAC VE-
[NERATUR IN URNA
OSSA VALENTINIS STEMMATE CONSPICUO
AETATEM VIDUAM DIVO SACRAVIT AMORI
INTENDENS ANIMO SEMPER INESSE DEO.

Di lei, molto enfaticamente uno scrittore secentista, Paolo Carlo Suardo, ebbe a scrivere un libretto di una sessantina di pagine, che reca il pomposo titolo:

Fiorito giardino in cui s'odorano le fra-
[granze
Di candidissimi gigli di purità verginale,
D'immortali amaranti di fecondità coniu-
[gale
Di pallidette viole d'umiltà vedovile,
Di rose spinose di religiosa penitenza.

Richelda di Spilimbergo.

Nel 1309, il patriarca Ottobono de Razzi pose duro assedio al forte castello di Zuccola, che sorgeva presso Cividale, difeso da Gualtierpertoldo di Spilimbergo, che era uno dei comproprietarii. Tra i difensori della rocca minacciata, figura *Richelda* figlia di Giovanni, la quale vi dimostrò eroismo non comune e superiore al suo sesso.

Qualche tempo prima — levatasi Cividale in fiero tumulto contro gli Spilimbergo, che vi si erano resi invisi per le loro prepotenze e sopraffazioni — quella popolazione — con atto civile, che altamente la onorava — aveva concesso alla madre di quei castellani ed alle altre donne, che erano con lei, di ritirarsi nel proprio castello.

Una figlia del popolo.

Le donne, che sinora figurarono in questa mia modesta rassegna, furono quasi tutte appartenenti al ceto nobile della popolazione; ora invece abbiamo davanti a noi la figura di una popolana, di *Marchesina figlia di Melo*, che è degna di ricordo per il generoso atto compiuto nel 1284: la donazione cioè di un terreno, fatta al comune di Udine. Il fondo donato era posto nel borgo superiore, presso la roggia, in una località che oggi sarebbe difficile poter identificare. Fu volontà della egregia donatrice che là si potessero stabilire le industrie della calce renale, della conceria e dei cappelli. L'incoraggiamento e l'incentivo dato dall'umile popolana alle produzioni industriali di Udine, trovò — più tardi — nel 1300, appoggio nell'amministrazione della comunità, che vi fece aggiungere altre arti, quali la tintoria, la lavorazione della lana, la tessitura, la cartiera, i laterizi, la fabbrica di armi ecc. Il Joppi — illustrando il fatto, in un suo lavoro, stampato in occasione del XXV.o anniversario della Società Operaia di M. S. di Udine — ricorda come — nel 1348 — fosse dalla comunità concesso a Tizio Nerazzi da Cormignano (Toscana) di lavorare in tessitura con otto telai. Tale industria — sorta modestamente — passò più tardi in Poscolle, poi lungo i Gorghi, quindi in Rauscedo. Nel XVI sec. vi erano ascritti ben 36 negozianti con 27 officine.

Le sorelle de Mulargis.

Le tre sorelle *de Mulargis*, appartenenti ad una nobile famiglia friulana, eressero in Udine, nel 1367, una cappella dedicata a S. Lucia. Più tardi, fu questo tempio ingrandito ed abbellito con dipinti e nuovi altari, e — nel 1595, con decreto 20 gennaio del patriarca Francesco Barbaro — eretto a chiesa parrocchiale. La parrocchia di S. Lucia fu smembrata, quattro anni dopo, quando cioè fu creata la nuova parrocchia di S. Chiara, che oggi porta invece il nome di S. Quirino, mentre l'altra è intitolata al Redentore. La nuova chiesa parrocchiale fu incominciata nel 1733 e condotta a termine nel 1838.

A. Lazzarini.

Esaminare attentamente la sesta pagina.

La riforma della Legge sugli infortuni del lavoro.

Domani, a Roma, s'inaugura il Congresso degli industriali per la riforma della Legge sugli infortuni del lavoro. Forse, l'epoca non fu scelta con criterio di opportunità, perchè il Governo medesimo è venuto nella convinzione della necessità di una riforma: e dopo avere raccolto, col mezzo delle Camere di commercio e delle corporazioni industriali e direttamente con gli organi propri e udito il Consiglio superiore del lavoro, ha preparato anche già uno schema di progetto di legge, del quale furono pubblicate recentemente alcune linee generali. Ond'era opportuno, forse, ritardare la riunione del Congresso a quando il progetto fosse stato conosciuto nei suoi particolari, perchè in tal modo le discussioni degli industriali potevano riuscire più pratiche, basandosi su qualche cosa di concreto.

Ad ogni modo, anche il Congresso attuale potrà avere la sua influenza, tanto sulla compilazione definitiva del progetto di legge come sulla discussione che si svolgerà dopo alla Camera ed al Senato. Certamente, la legge attuale è difettosa: richiede, da parte degli industriali, troppo lavoro burocratico ingombante; li lascia troppo in balìa degli appetiti non facilmente saziabili delle Compagnie di assicurazione, le quali non hanno limiti nel fissare il tasso di assicurazione — la concorrenza fra le medesime essendo evitata dalla loro coalizione; e via via, potrebbe essere continuata una lunga enumerazione di difetti e di anomalie, che vennero man mano riscontrandosi nel quadriennio di prova (1904-07) in cui la legge funziona. Cosicchè una è riforma necessaria, è reclamata: s'impone: lo dicono anche i settanta e più temi preparati per le discussioni del Congresso!...

* * *

Abbiamo annunciato ieri come al Congresso parteciperanno, di Udine, i signori: cav. Leonardo Rizzani imprenditore e Arturo Piccinini in rappresentanza dell'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli; Tiziano Tonini imprenditore; ed Efisio Galanti per la Ditta imprenditrice, G. Blasoni ed A. Furlani.

L'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli aveva proposto alcuni temi: il Comitato ordinatore del Congresso ne accettò due, per i quali è appunto relatore il cav. Rizzani:

Fissazione di una tariffa unica di premi per ciascuna categoria d'industria;

Libri imposti agli industriali per il controllo dell'Assicurazione.

* * *

Ma prima ancora che l'Associazione si fosse occupata di questa legge, se n'erano interessate molte Camere di commercio e vari sodalizi industriali del Regno, perchè — giova ripeterlo — la legge riesci molto vessatoria e aggravante di molto le condizioni degli industriali; mentre invece in altri Stati (per esempio, nella vicina Austria) si è saputo conciliare il criterio moderno della tutela del lavoro senza tanto pesar la mano sui «datori di lavoro», sui proprietari di officine e imprenditori specialmente col richiedere fastidiose e molteplici scritturazioni. E tra i voti, che il Comitato ordinatore molto opportunamente raccolse, ne troviamo alcuni della

Camera di Commercio di Udine

che crediamo opportuno qui riferire.

1. Determinato il rischio dell'operaio nelle varie industrie, stabilire il massimo dei premi di assicurazione per ciascuna industria (18 ottobre 1905) — scopo del quale, si vede chiaramente, è quello di porre un freno alla ingordigia delle compagnie assicuratrici, in cui vantaggio specialmente la nostra legge sembra sia stata composta.

2. Sopprimere l'obbligo fatto agli industriali di tenere il libro di matricola e di fornire agli operai i libretti di paga, lasciando libertà agli industriali medesimi di tenere il libro paga nel modo più conveniente per le loro aziende — e anche in questo caso potremo citare un fatto caratteristico, di un direttore di compagnia assicuratrice il quale si avvale della sua qualità per... scoprire se qualche industriale abbia adottato, per i libri di matricola imposti, «proprietà riservata» di estranei alla compagnia, e ch'egli rappresenta.

3. Istituire presso il Ministero un apposito Ufficio di vigilanza, il quale segua lo svolgersi di tutte le procedure di liquidazione, controllando col mezzo della Prefettura le notizie, che per ogni caso d'infortunio dovranno fornirgli le Società.

E sappiamo che la nostra Camera di Commercio si occuperà di nuovo dell'argomento, esaminando anche le leggi vigenti in proposito nell'Austria, per vedere se non fosse il caso di suggerire al Governo che ne imitasse la semplicità e la praticità.

* * *

Tornando al Congresso e ai temi proposti dalla Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli, accenneremo alle brevi relazioni con le quali il cav. Rizzani li illustra.

I.

Fissazione di una tariffa unica di premi per ciascuna categoria d'industria.

Attualmente osserva — il cav. Rizzani (e abbiamo già notata la cosa, più sopra) — è lasciato in balìa delle Compagnie di assicurazione di stabilire il tasso del premio loro dovuto. Ne vengono contestazioni per parte degli industriali e imprenditori, quanto meno il malcontento loro che si credono troppo gravati e si vedono esposti ad una perenne incertezza, che viceversa poi si converte nella certezza di un peso sempre maggiore. Onde la opportunità che per legge sia fissata per ciascuna categoria di lavoro, nelle industrie ed imprese, una tariffa unica, basata su di un massimo e un minimo di premi entro i cui limiti le compagnie assicuratrici sieno obbligate a contenersi. A completare il quale provvedimento, si dovrà peraltro disciplinare il modo di determinare con giusto criterio la natura dei singoli lavori e la entità presunta della mano d'opera occorrente a dare compiuto il lavoro stesso.

E potrebbero le Camere di Commercio, per quanto riguarda le industrie, offrire gli elementi delle paghe giornaliere in uso nelle singole località del proprio distretto; mentre, per quanto riguarda costruzioni od imprese di altro genere, potrebbero essere incaricati gli uffici od i tecnici compilatori dei progetti di indicare l'ammontar della spesa di mano d'opera — fatto obbligo alle Compagnie assicuratrici di attenersi agli estremi così determinati per l'applicazione della tariffa legale.

Ed un'altra cosa giusta richiede il relatore; che il premio possa venir pagato in rate, onde non avvenga che si esiga l'intero importo di antecipazione anche per lavori che restano poi sospesi od abbandonati.

II.

Libri imposti agli industriali per il controllo dell'assicurazione.

Comincia il cav. Rizzani dal rilevare che l'assoluta uniformità di trattamento, (e la si lamenta per tutte le cose in, Italia; dai regolamenti per le scuole elementari, all'orario uniforme degli uffici!) più che un pregio costituisce un difetto. La quale rigida uniformità per tutti i luoghi per tutti i tempi e per tutte le persone, se in via astratta rende omaggio ad un principio di eguaglianza, nella pratica però si risolve molto spesso in un ingiusto aggravio per coloro che sarebbero meritevoli di maggiori riguardi: così, applicando eguali sanzioni od infrazioni eguali, si riesce ad una sperequazione effettiva, sostenibile dagli uni, insopportabile dagli altri. E noi crediamo che sarebbe senza dubbio veruno preferibile il sistema, addottato in altri paesi (e anche nell'Austria, citata più sopra) d'assegnare alla legge i criteri fondamentali sull'assicurazione degli operai contro gli infortuni abbandonando ai poteri locali le modalità sulla loro esecuzione e sorveglianza.

Ma anche così come stanno le cose, talune modificazioni dell'art. 25 del regolamento, relativo alla tenuta dei libri, appaiono convenienti e necessarie.

Differenziazione fra grandi e piccole imprese in ordine alla tenuta dei libri. — Niuno è che non vegga come, fra grandi e piccoli industriali, fra grandi e piccoli costruttori, fra grandi e piccoli impresari vi sia una profonda differenza di coltura, d'impianto, di mezzi economici, di profitti, insomma di organizzazione preordinata e continuativa. Eppure, si pretende da tutti la medesima cosa! ed anche il piccolo industriale, il piccolo impresario, che dispone di mezzi limitati, che aspira a lucro modesto, la organizzazione del cui lavoro riposa sulla propria personale direzione e sull'aiuto di qualche famigliare, deve ottemperare alle minuziose esigenze di molteplici libri, e registrazioni, giorno per giorno, tenute con inesorabile precisione, in guisa che l'aver ommesso un particolare qualunque lo espone alla responsabilità di avere mancato all'assicurazione degli operai ch'egli ha realmente assicurato e pei quali ha pagato il premio relativo!..

Non è forse un pretendere l'impossibile?.. un obbligare quel piccolo impresario o industriale ad assumere un impiegato all'uopo, così da assorbirgli, o quasi, tutto l'utile sperato, senza neppur la garanzia di sfuggire ad eventuali penalità?.. Mentre i grandi industriali od imprenditori possono, per forza stessa della loro organizzazione sistemata, destinare per le pratiche inerenti all'assicurazione obbligatoria uno dei loro impiegati, la cui spesa rappresenterebbe un coefficiente compatibile con l'andamento generale dell'azienda.

Il relatore crede che si possa, con larga discrezione, stabilire che fra i grandi industriali od imprenditori si abbiano ad ascrivere quelli che occupano constantemente nelle loro aziende un numero complessivo di operai superiore ad una cifra determinata — per esempio, a cento.

Abolizione del libro di matricola. Trova, questo libro, inutile: un documento storico del passato, piuttosto che la costatazione di uno stato attuale. Per la sua perenne mobilità, disagevole riesce all'imprenditore e all'industriale ritirare tutti i dati imposti dal regolamento per l'iscrizione degli operai. Con più sicurezza, nei casi d'infortunio, si può ricorrere al libro paga o ad altri mezzi di accertamento. E il relatore continua con esempi pratici dimostrando quanto riesca difficile e imbarazzante la tenuta del libro matricola.

Riforma del libro paga. Dice il relatore che, per le grandi industrie e le grandi imprese, le quali offrono nei loro registri tutte le indicazioni necessarie a stabilire la somma dei salari individuali e complessivi pagati, basterebbe imporre ch'esibissero agli ispettori delegati i ruoli e la corrispondente periodica appostazione del giornale. Chi non vi si presta o non tiene i registri, sia pure considerato contravventore.

Per le piccole, invece, sia pure prescritta la tenuta del libro paga, in forma però semplificata, abolendo le suddivisioni delle mercedi per lavoro straordinario, lavoro a cottimo, lavoro ad ore, mantenendo la sola colonna del salario complessivo pagato settimanalmente o quindicinalmente.

Abolizione del libretto personale, cui nessuno riconosce pratica importanza. Quanto meno, conclude dopo averne dimostrata l'inutilità, sia pur questo libro semplificato e sostituito da un foglio matricolare contenente le indicazioni del nome, cognome, domicilio e categoria professionale, con uno spazio per inscrivervi la data di assunzione e l'epoca di licenziamento, abbandonando altri particolari.

* * *

Ripetiamo l'augurio che dei lavori di questo Congresso e delle sue deliberazioni, il Governo tenga il doveroso conto. Troppa mania di legiferare si ebbe e si ha in Italia; si dovrebbe ora cercar di semplificare, se non vogliamo che le poderose energie della Nazione restino soffocate fra le spire della incombente burocrazia.

Il bostrice del "Montasio,"

alla Camera dei Deputati.

Un discorso dell'on. Valle.

I giornali di ier'altro ricordano un discorso dell'on. Deputato di Tolmezzo alla Camera sul bilancio dell'agricoltura e relativo a un insetto assai nocivo all'agricoltura, senza spiegarsi di più: il *Corriere della Sera* diceva che «mina i boschi di conifere». Trattasi evidentemente della infezione del bostrico, che invade i boschi di conifere del **Montasio**, sulla quale siamo stati i soli tra i confratelli a dare informazioni, mesi fa: infezione, di cui a nessun appassionato di selvicoltura deve sfuggire la gravità. Ecco un cenno, secondo il *Gazzettino*, della discussione alla Camera trattandosi il bilancio dell'agricoltura:

Valle Gregorio sul capitolo 55 raccomanda di combattere un insetto assai nocivo ai nostri boschi di conifere, dove si va propagando in modo impressionante. Domanda che *si inscriva all'uopo un adeguata somma in bilancio.*

Cocco Ortu ministro dell'agricoltura assicura l'on. Valle che si occuperà della questione.

* * *

Rammentiamo di aver già pubblicato il riparto della spesa deliberato dal Comitato forestale di Udine, nella proporzione di 2|3 circa a carico dei comuni interessati di Raccolana e Chiusaforte e 1|3 a carico del bilancio del Comitato forestale, se il Ministero non vorrà concorrere direttamente. La proposta dell'on. Deputato di Tolmezzo che il Governo inscriva un fondo in bilancio per la cura del bostrico, è giustissima e merita appoggiata dalla stampa. La proposta interpreta anche i voti fatti dal Comitato forestale di Udine, da noi accennati due settimane fa.

Lavori sulle strade nazionali.

Il Ministero dei lavori pubblici ha accordato la somma di L. 117.364.44 per lavori di manutenzione sulla strada Nazionale N.o 2 (Pontebba) e N.o 3 (detta di S. Daniele). Della somma suddetta, per L. 56.890.44 sarà disposta una pubblica asta, la quale verrà aperta quanto prima.

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in V pagina.

Pubblicazioni friulane.

L'introduzione nei Comuni delle carni altrove macellate in rapporto alla vigilanza igienica del dott. G. B. Colesan, veterinario consorziale di Casarsa.

La pubblicazione recentemente fatta dal dott. Colesan riflette un argomento di tutta attualità e di grande importanza per la tutela della salute delle popolazioni. E' un giusto grido d'allarme gettato dall'egregio Collega perchè più oltre non si trascuri la vigilanza delle carni e degli animali macellati, trasportati da un Comune ad un altro, od uccisi dai privati. L'autore svolse il tema in una lettura fatta alla Società Veterinaria Friulana, ricavandone plauso ed inviti a renderla di pubblica ragione. E noi, di questo interessante studio del dott. Calesan abbiamo creduto opportuno di dare un breve riassunto, tanto più che la questione in parola preocupa non poche amministrazioni provinciali.

L'autore dopo aver annoverate i difetti che tuttogiorno si mantengono in fatto di vigilanza sanitaria delle carni in Friuli, rileva come sia reso possibile che delle carni insalubri, o nocive, provenienti da animali morti e sequestrati in un paese, si trasportino in altri paesi per essere impunemente consumate. E' necessario quindi rompere ogni riserbo, rinunziare ad una longanime tolleranza ed eseguire quanto la legge impone.

Il collega lamenta che, ad onta dei richiami avanzati, il problema rimase insoluto; ma lo spiega per certe condizioni locali che vi ebbero finora influenze contraria. Entrando nell'argomento, menziona l'art. 112 del Regolamento in applicazione della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica ora in vigore, il quale dispone che l'introduzione di carne macellata fresca proveniente da altre località destinata agli spacci pubblici, debba portare il timbro dell'autorità del luogo di provenienza, e sia scortata da certificato vidimato dalla stessa autorità che dichiara essere di animale macellato a norma di legge.

Il collega rileva quanto siano chiare queste disposizioni, ma osserva che se per l'introduzione della carne ai privati, la legge e il regolamento sono muti, riferendosi egli all'art. 16 del regotam. 3 agosto 1890 crede che anche i privati siano abbligati di far visitaje gli animali da macellarsi e subire un controllo sanitario. A taluni liberisti ad oltranza, egli pensa, sembrerà questa disposizione eccessiva, ma se si considera come questa facoltà individuale offre mezzo a dei sotterfugi, a delle imboscate a tutto danno della sanità, si deve lamentare che non sia ancora provveduto alla larga e precisa applicazione dell'accennato articolo 112.

Il dott. Colesan prende poi a considerare quanto sieno deficienti e dannosi i mezzi ed il sistema di trasportare le carni di un Comune all'altro che ancora si adottano in Friuli, ad onta delle tassative disposizioni regolamentari che disciplinano questo servizio, e il collega si domanda come è mai possibile dinnanzi ai progressi dell'igiene, tollerare ulteriormente che la maggior parte della carne fresca che si trasporta da un Comune all'altro non venga timbrata e scortata da regolari certificati, e come assistere indifferenti al ributtante spettacolo offerto da speculatori che trasportano su carri aperti bestie già uccise, che agganciano sgozzate e sanguinolenti col ventre aperto ecc.?

Nota l'autore che il certificato col quale vengono scortate le carni manca di ogni garanzia e riesce il più delle volte compiacente salvacondotto, e che le condizioni stesse del trasporto che si usa deve indurre in esse delle facili alterazioni ed inquinamenti; Crede inoltre che la visita di quelle carni al macello non sia fatta secondo la legge, ammettendo la necessità dell'esame dell'animale prima della macellazione, ed invoca dai sanitari il massimo rigore nell'ammissione di queste carni, al fine di dare il bando agli speculatori e affaristi il cui scopo non è mai basato sull'onestà.

L'autore viene poi più specialmente a trattare sul commercio dei vitelli macellati conosciuti per *vitelli della Carnia* che godono il privilegio di venire ammessi al consumo senza nessuna ispezione sanitaria, essendo noto come i negozianti sappiano provvedersi di certificati d'origine, sui quali essi aggiungono quel numero di vitelli che vanno raccogliendo nei paesi che attraversano per giungere all Comune nel quale sono destinati alla consumazione. Questa circolazione di vitelli viene considerato dal relatore, come dal dott. Gambarotto, un trasporto di *animali morti e non macellati* (perchè niun documento legale ne attesta l'avvenuta regolare macellazione), e perciò devono ritenersi animali sospetti di poter diffondere malattie infettive.

L'ultima parte di questo esauriente studio comprende la proposta dei mezzi efficaci per mettere il servizio in parola in minore contrasto colle norme dell'igiene e della sanità, senza che questi provvedimenti debbano riuscir dannosi al commercio, e di pregiudizio alla libera concorrenza; dunque *porte aperte per le carni fresche macellate ma guardate a vista dall'autorità sanitaria.*

Il Dott. Colesan propone I. Di richiamare l'attenzione speciale dei Comuni sul disposto dell'art. 112 Regolamento Generale Sanitario che si collega cogli obblighi portati dagli Art. 8. 15. 16 del Regolamento speciale di vigilanza igienica 3|6 1890 che vuole il commercio delle carni fresche vincolata all'osservanza scrupolosa di quegli articoli. Il Prescrivere ai Comuni per questo servizio un speciale certificato del quale il D.r Calesan da un modulo. III Che tali certificati debbano essere compilati dal Veterinario del sito, ed in sua mancanza dal viciniore. IV L'obbligo per il trasporto di carri costruiti come prescrive l'Art. 49 del Regol. 3|8 1890. V Richiamare l'autorità ferroviaria a non ammettere alla spedizione carni presentate in aperta violazione dell'Art. 112. VI Che ad incremento della vigilanza nei Regolamenti Comunali siano stabiliti dei equi corrispettivi per i Veterinari ed Ufficiali Sanitari visitatori degli animali, e carni. VII La vigile assistenza e cooperazione dei preposti ai pubblici macelli.

Dott. T. Zambelli

F. Coceani. — La forzatura degli innesti su viti americane.

La biblioteca Ottavi s'è arricchita con questo manuale di un'utilissima pubblicazione, scritta da persona pratica e studiosa fra le più competenti nella viticoltura americana.

La nuova via per la quale tendono risolutamente a mettersi tutti i Consorzi Antifilosserici, è luminosamente tracciata dal Consorzio Antifilosserico Friulano.

Il cav. Coceani, benemerito fautore di questa utilissima Istituzione, e che a vasta coltura unisce la lunga pratica acquistata come direttore dei vivai e cantieri di Gagliano, ha svolto mirabilmente in questo manuale tutte le varie questioni inerenti alla forzatura degli innesti, incominciando dalle notizie generali intorno ai cantieri, trattando della raccolta e conservazione delle talee e barbatelle, dell'innesto, dei cassoni per la forzatura, fino a darci nell'ultimo capitolo i conti esatti delle spese e dei redditi dei cantieri stessi.

E queste cifre non sono puri valori teorici ma dati di fatto, desunti dai registri di contabilità del Consorzio Antifilosserico Friulano, e che quindi assumono interesse e lavoro grandissimo.

Nella premessa, del dott. cav. Domenico Rubini — il *leader* dei Consorzi Antifilosserici in Italia, come giustamente venne chiamato in occasione del recente Convegno Antifillosserico di Bologna — risuonano ancora i fragori delle battaglie vinte nei pochi anni trascorsi, ma che paion già lontani per i meravigliosi risultati a cui condussero le vittorie ottenute; in essa sono anche indicati i vasti programmi per l'azione avvenire di questa modernissima forma della cooperazione agraria, che abbina le funzioni degli acquisti collettivi a quelle delle cooperative di produzione.

Il Friuli vanta coi Circoli agricoli le prime e più pratiche istituzioni per gli Acquisti Collettivi, colla Fabbrica cooperativa di perfosfati la prima grande Cooperativa di produzione; il Consorzio Antifilosserico Friulano diretto dal cav. Coceani, raggruppando le due finalità, creò una attività nuova della Cooperazione agraria, la quale ha dato al Friuli una posizione preminente anche in questo campo.

I viticultori di tutta Italia possono, nel prezioso volume, trovare la guida autorevole completa che finora loro manca e liberamente organizzarsi ovunque intorno a un Consorzio Antifilosserico di produzione delle barbatelle bimembri.

Cav. dott. G. B. Dalan: Sul nuovo indirizzo da darsi all'allevamento equino in Friuli.

Questo, dell'amico Dalan, è un breve studio, una «memoria» letta in una seduta della Società Veterinaria Friulana, per affermare la necessità di un nuovo indirizzo all'allevamento equino in Friuli, tendente ad ottenere che — in quelle parti almeno della nostra Provincia nelle quali l'agricoltura accenna a diventare intensiva ed in cui si esige una lavorazione profonda del terreno grazie all'introduzione dei moderni, perfezionati strumenti di lavoro — la produzione del cavallo si orienti verso l'attitudine al tiro pesante, nella stessa guisa ch'è avvenuto per altre provincie d'Italia, dove la sussidiaria produzione del cavallo così detto agricolo è già a buon punto. La qual cosa va in particolar modo consigliata per il Basso Friuli, nel quale la proprietà fondiaria, essendovi meno frazionata che nel medio, permette la specializzazione delle attitudini nel bestiame rurale, e può da essa risentire tutti i vantaggi.

La memoria, accolta con plauso dai veterinari, fu per loro voto stampata sul «Bollettino» dell'Associazione agraria e largamente diffusa in Provincia tra le persone colte ed intelligenti, e non è improbabile che possa sollevare discussioni o quanto meno determinare altri ad occuparsi della questione — interessantissima anche per il nesso che può avere coll'allevamento della nostra razza bovina migliorata a triplice funzione economica (animali da lavoro, da carne e da latte) che fu tanto feconda di buoni risultati e portò il Friuli nostro ad essere una fra le Provincie più progredite in fatto di produzione intensiva del bestiame bovino.

«L'allevamento del cavallo friulano più non esiste» — constata il dott. Dalan. — «I decantati suoi pregi di cavallo da strada, la sua resistenza, sobrietà, longevità, vigoria, e le glorie ed i trionfi del passato, per la sua velocità, sui nostri ippodromi, non costituscono più che dei ricordi.»

Ritentarne la costituzione, fu già dimostrato quasi impossibile ancora anni sono, in una discussione cui anche la *Patria del Friuli* prestò le proprie colonne, come le presta per ogni dibattito utile agli interessi del Paese. E contribuirono a far decadere sempre più l'allevamento equino, anche gli insperati enormi progressi agricoli, per i quali località un tempo incolte, miserevoli per produzione di poche erbe o di poche piante (dove appunto il cavallo friulano d'un tempo, allevato allo stato semibrado, trovava magra e deficente pascolo) si presentano invece ora coperte da seminati e da vigneti intersecati da larghe zone di splendidi medicai.

Questo nuovo orientamento agrario porta con sè nuovi bisogni: la necessità, principalmente, di adoperare in vari lavori agricoli una quantità numerosa, e svariata, di macchine agricole, indispensabili per certi speciali lavori, che danno risparmio di tempo e di spesa, tanto più apprezzabili oggidì che la mano d'opera scarseggia. E colle macchine, la necessità dei mezzi adatti a trainarle perchè vantaggiosamente funzionino: i bovini e l'uomo, da soli, non corrispondono pienamente allo scopo.

Nella Lombardia, si valgono del cavallo da tiro pesante, che si alleva su larga scala; e nondimeno la sua produzione, da qualche tempo, non basta ai bisogni dell'agricoltura e dell'industria. Onde si consiglia già la produzione di due tipi: il cavallo da tiro pesante lento ed il cavallo meno colossale per il tiro pesante rapido; nel Mantovano, si è anzi costituita un'associazione privata di grossi possidenti per l'impianto di un allevamento cavalli di questo secondo tipo.

Anche in Friuli, sia per la constatata trasformazione agricola che procede sempre più rapidamente sia per i bisogni dell'aumentato traffico e delle moltiplicate industrie, si abbisogna dei cavalli da tiro pesante; e spendiamo ingenti somme ogni anno per acquistarne nella vicina Carinzia: a Caporetto, a Plezzo, a Canale, a Tolmino. Perchè non penseremmo a produrre in casa nostra questo tipo di cavallo, ad emanciparci dal tributo che paghiamo allo Stato vicino?... In pochi anni si otterrebbero prodotti che troverebbero facile collocamento ed a prezzi vantaggiosi.

L'allevamento di questi cavalli non domanda tutte le cure e la ricercatezza degli alimenti che si richiedono per il cavallo di lusso o trottatore, galoppatore, carrozziere, ecc. ecc. Ed inoltre, le madri possono moderatamente lavorare fino agli ultimi giorni della gravidanza, evitando gli sforzi gravi, i carichi pesanti ed i colpi di timone all'addome. I giovani puledri, dopo quindici giorni possono seguire senza danno le madri all'aperto. Il secondo o terzo anno d'età, raggiunto ormai un buono e sufficiente sviluppo scheletrico e muscolare, possono essere adibiti con vantaggio al lavoro...

«Ai grandi possidenti, agli agricoltori ed allevatori intelligenti ed appassionati del Friuli, che in ogni ramo agrario e zootecnico hanno già dimostrato di voler sempre progredire» — così l'egregio amico nostro conchiude — «si affida, nel loro certo interesse, questo importante allevamento.»

Esaminare attentamente la sesta pagina

Il presente numero consta di sei pagine

Cronaca Provinciale

La cultura forestale in Friuli.

Ultimamente si venne constatando un vivo interessamento nella nostra regione per la selvicoltura, interessamento che certo è indice di progresso. E dobbiamo proprio compiacersi che anche in quelle regioni dove nulla si faceva per i rimboschimenti, ora s'incominci ad occuparsene. Questo interessamento si va intensificando ogni anno per modo che vediamo come nell'autunno 906 e nella primavera 907 furono collocate complessivamente, a scopo di rimboschire monti e pendici, 508,590 piantine, in parte provenienti dagli orti forestali della provincia e in parte da quelli di fuori: Firenze, Bergamo, Genova, Bellemo, ecc.

Nel 1905-906, invece, si erano distribuite solo 242.070 piantine.

Si nota che fanno molto più buona riuscita le piantine provenienti dagli orti forestali del sito, che non quelle provenienti dagli orti lontani; ciò che dimostra la necessità di avere gli orti forestali vicino ai luoghi dove si vuol fare i rimboschimenti. Non soltanto il governo e gli enti morali concorsero in questa gara di rimboschimenti, ma anche i privati; e questo constatiamo con maggior compiacimento, giacchè il concorso dei privati aiuta di molto l'intensità di lavoro.

Nell'autunno 1906 il Ministero concesse 16.140 piantine di larice, 72.300 di abete, 69.400 di pino nero, 11.000 di pino silvestre, 5000 di pino d'aleppo, 2500 di quercia, 25,250 di carpino, 24.000 di faggio, 25.000 di ontano, 300 di noce, 2500 di alianto, 44500 di robinia; il comitato forestale per suo conto concesse: 3350 piante di larice, 30.200 di abete, 9100 di pino nero, 2000 di pino silvestre, 1300 di quercia, 3600 di carpino, 2500 di frassino, 5000 di faggio, 2800 di Olmo, 23.480 di robinia e 50 di ippocastano.

Nell'autunno 1907 il Ministero concesse 3000 piante di abete, 1000 di pino silvestre, 500 di pino d'Aleppo, e 15000 di salice; il Comitato forestale: 200 di larice, 24.200 di abete, 7700 di pino nero, 11.300 di pino silvestre, 100 di castagno, 100 di faggio, 50 di ciliegio, 100 di noce, 2550 di alianto, 4000 di robinia e 4000 di salice.

I comuni nei quali le piante furono concesse sono: Rodda, Tarcetta, Dignano, Udine, Fagagna, Cavazzo carnico, Verzegnis, Raccolana, Chiusaforte, Venzone, Gemona, Moggio, Pontebba, Ovaro, Maniago, Castelnuovo, Caneva, Frisanco, Aviano, Polcenigo, Vito d'Asio, Enemonzo, Preone, Trasaghis, Arta, Lauco, Villa Santina, Budoia, Morsano, Segnacco, Bordano, Martignacco, Amaro e S. Giorgio della Richinvelda.

Le maggiori piantagioni furono fatte: a Tarcetta dal sig. Luigi Birtig per 5000 piantine di faggio; nel seletto di Dignano dal sig. Dante Travani 7000 piantine di robinia e 8000 di ontano; nelle pendici del Lavia (Fagagna) dal sig. Pasquale Burelli, 12000 di ontano; a Cavazzo Carnico sul monte Grande e Piccolo dal sig. Nicolò Puppini 6000 di abete; a Valpugesias di Ovaro dal sig. Odorico Michieli 10000 di abete; alle falde del forte di Ospedaletto dal Genio 20000 piantine di robinia; nei vuoti del bosco comunale di Caneva 10000 di abete; nella località Fontana Gal pure di Caneva 7000 di pino nero e nella località dietro Castello 10000 di pino silvestro e 8000 di pino nero, dal sig. Riccardo Chiaradia; a Maniago dal d.r Carlo Mazzoli 5000 di robinia, a Polcenigo dal sindaco 5500 di abete; a Maniago, località Ponte Giulio, dal sig. Giuseppe Zecchin 10000 di carpino nella località Colle; a Enemonzo nei saliceti del Tagliamento dal sig. Francesco Palmano 15.000 di salice.

E trascuriamo le minori quantità.

Nei meandri delle lotte comunali.

Le peripezie di due consiglieri.

Ieri l'altro alla Corte d'appello di Venezia si è trattata la questione circa la incompatibilità di un consigliere comunale del comune di Segnacco (Mandamento di Tarcento). L'esito non è noto ancora. Ma intanto vale la spesa di conoscere i particolari della questione.

A Segnacco, dunque, nelle ultime elezioni fu eletto fra gli altri certo Giacomo Lirutti, contro la cui elezione però alcuni — molti o pochi che siano — interposero ricorso, giudicando incompatibile la carica che copre cogl'interessi che lo legano all'amministrazione del Comune. Pendente il ricorso, naturalmente il consigliere Lirutti continuò a frequentare le sedute del consiglio. Senonchè, la Giunta provinciale amministrativa accolse il ricorso, presentato dagli elettori e dichiarò il Lirutti decaduto dalla carica, nominando in sua vece a far parte del Consiglio, il sig. Ausilio Zoz, segretario comunale di Nimis, il quale, dopo il Lirutti, aveva riportato il maggior numero di voti.

Notificata la decisione della Giunta provinciale amminirtrativa al Sindaco di Segnacco, avv. cav. Luigi Perissutti, questi dichiarò che intendeva di essere unico ed esatto interprete della legislazione in materia elettorale, per cui si rifiutò di provvedere affinchè alle sedute del consiglio intervenisse lo Zoz invece del Lirutti, il quale ultimo aveva nel frattempo, a sua volta, interposto ricorso contro la decisione della Giunta P. A., alla Corte d'Appello.

E il Sindaco mandava regolarmente gl'inviti al Lirutti che interveniva alle sedute, mentre non si presentava lo Zoz per timore di essere respinto o per evitare qualche scenata.

In seguito, però, alla «diserzione» di una seduta, il Prefetto provvedeva d'ufficio alla convocazione del consiglio, destinando a rappresentarlo il segretario di Prefettura D.r Domenico Petracco.

Il D.r Petracco, giusta gli ordini ricevuti, mandò l'invito allo Zoz e provvedeva affinchè il Lirutti non intervenisse.

Ma la convocazione finì coll'andare deserta.

Il D.r Petracco tornò nuovamente a convocare il consiglio, come la prima volta. E si raccolse il numero legale coll'intervento dello Zoz e.... l'assenza del Sindaco, la quale non garbò al consigliere «incerto», sig. Zoz, che volle sapere assolutamente il motivo dell'assenza.

— Ma si è scusato — osservò l'assessore Jop che presiedeva, a lato del D.r Petracco.

— Questa scusa non basta — tuonò lo Zoz. — Per qual motivo si è acusato?

— Avrà mal di ventre... cosa vuole?! — intervenne il D.r Petracco.

E... col mal di ventre, gli animi si pacificarono e la seduta procedette calma e regolata, mercè i buoni uffici interposti dal D.r Petracco.

Ma qui non terminano le peripezie.

Alle seguenti sedute convocate dal Sindaco non fu più invitato il consigliere Zoz, ma bensì il Lirutti, che vi partecipò regolarmente, mentre l'altro non credette opportuno farsi vedere. Insomma, alle sedute dove interviene il rappresentante del governo partecipa il consigliere ...Zoz; alle altre, il cons. Lirutti!..

La Corte d'appello, poi, deciderà a quale dei due spetti di diritto questo seggio.

Moggio

— La festa della società cattolica

E' riuscita veramente solenne. Preannunciata da un lieto scampanio e dal tuono dei mortaletti, ha lasciato una gratissima impressione in tutta la cittadinanza.

Alle ore 10 si trovavano i soci presso la sede, in attesa di sfilare verso la Chiesa per la messa in onore di S. Giuseppe.

C'era un numero grande di soci, che, preceduti dalla Banda locale sotto la direzione del bravo Maestro Enrico Missoni e dalla bandiera sociale, attraversarono il paese e si portarono in Chiesa. Dopo la Messa, venne offerto da mons. Abate un modesto pranzo a tutto il corpo filarmonico. Regnò la più schietta allegria, e fece ripetuti brindisi ed evviva il signor Andrea-Luca Treu, persona stimatissima in paese per le idee moderne e le sue pronte iniziative.

Alle ore 14 concerto in piazza e un giro di allegre marcie per il paese. In breve: una festa riuscitissima, simpatica.

— Permanenza gradita

Un telegramma giunto ieri da Roma, spedito dal nostro egregio deputato on. Gregorio Valle, annunciava la conferma in questa sede del cancelliere carissimo Ferdinando Faleschini. Il paese unanime accolse la notizia con soddisfazione. E la locale banda, volendo dare una prova dell'affetto al suo maestro, verso le otto si portò sotto le finestre dell'albergo Leon Bianco ed esegui uno scelto programma.

Poscia, invitati dal Faleschini entrarono nel locale e fra un bicchiere l'altro scambiarono brindisi auguri.

— Mercato

Ieri ebbe luogo il mercato di San Giuseppe. Molta gente e molti affari. Cirivolgiamo però al nostro Sindaco affinchè d'ora in poi sieno rigorosamente vietati i giochi di azzardo sulla pubblica piazza, che si riducono a vere e proprie ladrerie!

— Per la «Germania»

Comincia l'esodo dei nostri operai per la Germania e l'Austria. A tutti, buona fortuna e saluti.

San Vito al Tagliamento

— Per onorare un vecchio benemerito.

Il Comitato nominato dalla Società Operaia pello onoranze da tributarsi al socio benemerito e fondatore di detto sodalizio, avv. cav. Piergiorgio Petracco, sta lavorando alacramente per rendere maggiormente solenne la festa.

Mediante offerte cittadine, fu fatta coniare una medaglia d'oro, e questa gli verrà consegnata Domenica 22 p. v., in unione ad una dedica lavorata con molta diligenza e buon gusto dal pittore sig. Lino Gardin.

In tale circostanza, nell'Albergo *Alla Torre*, alle ore 13 dallo stesso giorno, vi sarà un grande banchetto popolare di circa 200 coperti, al quale interverrà anche la nostra banda cittadina, di cui il cav. Petracco fu Presidente per molti anni.

Perchè tutti possano prendere parte al banchetto, la quota individuale è stata fissata a sole L. 2.

(Uniamo congratulazioni ed auguri all'egregio cav. dott. Petracco per queste meritate dimostrazioni dei suoi concittadini. *La Patria*).

Pordenone

— Salone Cojazzi.

20. Ieri sera, al salone Cojazzi, ebbe luogo davanti ad un pubblico numerosissimo, la prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia.» L'esecuzione fu veramente ottima e tutti gli artisti si ebbero fragorosi applausi. Anche l'orchestra, composta per la maggior parte di elementi cittadini, e diretta dal maestro Mario Magliano, dimostrò d'aver fatto grandi progressi. In complesso uno spettacolo che merita d'esser goduto e pel quale va data lode al direttore della compagnia Sig. Luigi Poggi, che condusse tra noi buoni artisti che ormai simpatizzarono il pubblico.

Il «Barbiere» si replicherà domani a sera, sabato, domenica e qualche altra sera.

Ovaro

— Quanti capi di bestiame abbiamo.

19. — In questo Comune, il Censimento generale del bestiame, chiusosi oggi, diede i seguenti risultati.

Cavalli	N.	27
Asini	»	10
Vitelli e Vitelle sotto l'anno	»	212
Maschi adoperati per la riproduzione	»	14
Giovenche e Vacche	»	1398
Buoi	»	6
Porci Maschi e femm. fino a due mesi	»	59
Id. id. da due mesi a un anno	»	224
Id. Verri adoperati per la riproduzione	»	1
Id. Scrofe id. id.	»	19
Id. da allevamento e da ingrasso	»	20
Agnelli e agnelle sotto l'anno	»	105
Pecore	»	156
Capre	»	221
In totale capi	»	2473

Rivignano

— I risultati del censimento del bestiame.

20. (*Alfa*). — Oggi la Commissione ha ultimato i suoi lavori sul censimento ch'ebbe luogo ieri.

Le schede compilate furono 368 con 2125 capi di bestiame, così suddivisi: 3 puledri, 53 cavalli e 88 cavalle da servizio; 153 asini e 3 muli; 262 vitelli, 553 vacche e 305 buoi; 18 porci lattonzoli, 381 da due mesi ad un anno, e 5 scrofe; 72 agnelli, 22 montoni, 187 pecore e 20 capre.

Riassumendo: 144 cavalli, 153 asini, 3 muli, 1120 bovini, 404 porci, 281 pecore e 20 capre.

Il censimento seguì regolarissimo in tutte le sezioni; ne va data lode ai commessi ed anche ai proprietari.

Palmanova

— Le elezioni generali

Il Commissario prefettizio, con manifesto in data odierna, partecipa che le elezioni generali sono fissate per domenica 5 aprile e ne stabilisce la località per le votazioni che sono le stesse delle altre volte cioè Palazzo municipale e scuole elementari.

— Funebri.

Solenni riuscirono i funebri ieri tributati a Guido Tempo, morto appena trentenne.

Il largo intervento di popolo ai funebri ha dimostrato come fosse grande la stima che il povero estinto godeva.

La bara era portata a mano dagli amici, al tristre corteo vi partecipò anche una larga rappresentanza della S. O. con bandiera, ed il corpo bandistico.

Gemona.

— I maestri e i dissidi fra le loro società.

La Presidenza dell'associazione magistrale di Gemona e Moggio ha inviato una circolare ai colleghi per l'assemblea indetta per domenica 22, assemblea alla quale hanno ormai assicurato il loro intervento oltre un centinaio di maestri.

A questa riunione, oltre agli oggetti posti all'ordine del giorno si discuterà sull'indirizzo dell'Unione magistrale e della Tommaseo, anzi si parla di biasimi con alla fine un voto per la fusione.

All'ordine del giorno si discuterà fra altro sui temi del congresso di Ancona, sul Monte pensioni, sull'erogazione della giornata di stipendio ai maestri sull'imigrazione e l'obbligo scolastico dei fanciulli, sul progetto di legge degli «amici dell'alfabeto» e su altre questioni magistrali. Seguiranno poi le nomine.

S. Giorgio di Nogaro

— Consiglio comunale. — Il nuovo medico.

20 Nell'odierna tornata del Consiglio comunale presieduti dal Sindaco sig. A. Cristofoli, erano presenti 19 consiglieri; mancava il sig. Luigi Pitton che non giustificò la sua assenza. Fu approvato senza discussione ed all'unanimità il conto consuntivo e morale dell'esercizio 1906. Addottati in 2.a lettura gli ordini del giorno mercè i quali il Comune accetta i quoti di contributo spese pel progetto della ferrovia da Mortegliano a S. Giorgio Nogaro e Marano Lagunare e per l'istituzione della condotta chirurgica mandamentale.

Venne respinto il ricorso di due parrucchieri che, contro l' intenzione del terzo collega, volevano spostare il riposo festivo dal mezzodì del lunedì all' intero martedì, per poter lavorare la domenica fino alle 17. Rimandate ad altra seduta la cessione alla Società Veneta del terreno incensito detto Pradat. Nominato il medico condotto nella persona del dott. Nestore Giuseppe, che raccolse 12 voti; 5 ne ebbe il D.a Benedetti, una scheda bianca. Al momento della nomina del medico, si assentò il consigliere sig. Attilio Businelli.

Cividale

— Per la Riforma del Teatro Sociale Ristori

La presidenza del nostro Ristori, per rispondere ad un desiderio generale della cittadinanza, da parecchio tempo sta pensando il modo di eseguire alcuni importanti lavori di riduzione del Teatro stesso per modo che questo risponda almeno alle principali nuove esigenze dell'arte e della comodità del pubblico.

A deliberare in merito ai progettati lavori, l'assemblea del Teatro, è convocata per domattina alle ore dieci.

E' inutile dire che i signori soci del Ristori darebbero prova di vero amore al paese se, prendendo parte alla seduta di domani, dimostrassero di interessarsi all'oggetto pel quale sono convocati e appoggiassero col loro voto le buone intenzioni della Presidenza.

— L'influenza.

L'influenza continua a sorpeggiare nelle famiglie favorita dal tempo pessimo che continua a infastidire non ostante l'avansarzi della primavera.

— Per un treno speciale.

Per iniziativa di alcune persone intraprendenti, si è raccolto un considerevole numero di adesioni ed una domanda tendente a conseguire uno speciale treno di ritorno da Udine per mercoledì prossimo per coloro che recandosi al Mefistofole, ne volessero approfittare per far ritorno a Cividale.

Ampezzo

— Gli inscritti alla scuola casearia.

Il 16 corr. s'è iniziata, presso questa Latteria Sociale, la Settimana Casearia, costituita da una serie di conferenze, prove ed esperimenti pratici, della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura.

Fin dalla prima lezione, il breve corso di caseificio fu assai frequentato, notandosi la presenza di ben 25 inscritti, oltre a diverse persone di Ampezzo e dei paesi vicini, amanti dell'industria casearia.

Ecco l'elenco degli iscritti: De Degano Daniele di Enemonzo, De Prato Celeste di Priuso, Bearzi Pietro di Oltris, Spangaro Vittorio di Voltois, Domini Calisto di Lungis, Tonello Celestino di Forni di Sotto, Coradazzi Cesare di Forni di Sopra, Taddio Antonio di Enemonzo, Taddio Giovanni di Pani, Spangaro Giacomo di Ampezzo, Spangaro Eugenio di Voltois, Spangaro Nicolò di Voltois, Fior Antonio di Ampezzo, Perissutti Damiano di Forni di Sopra, Spangaro Pietro di Voltois, Colomba Leonardo di Cavazzo Carnico, Polentarutti Celestino di Sauris, Spangaro Francesco di Voltois, Spangaro Gio. Batta di Voltois, Petris Giuseppe di Sauris, Petris Pietro di Ampezzo, Mierin G. B. di Pltsis, Mazzolini Luigi di Socchieve De Monte G. B. di Ampezzo.

La caratteristica più geniale e simpatica di questo corso pratico di caseificio, è costituita dal fatto che quasi tutti i frequentatori delle lezioni sono persone addentro all' industria del latte, perchè coprono le cariche di presidenti di latterie, di casari, di sottocasari, segretari ecc. di modo chè, per quanto breve, questa Settimana Casearia riescirà veramente istruttiva e lascierà traccia di sè.

La Latteria-Scuola e il R. Osservatorio di Caseificio hanno provveduto tutto il materiale scientifico e le macchine necessarie affinchè le conversazioni riescano più facili e comprensive agli allievi.

Dato l'ottimo esito di questa prima settimana casearia, è certo che l'anno venturo si ripeteranno in varie località questi originali ritrovi di persone che amano istruirsi nell'industria predilelta e più lucrosa delle regioni montane.

Tolmezzo

— Adunanze.

Domenica 22 corrente alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea annuale del Circolo Agricolo in una sala del Palazzo Municipale per l'approvazione del consuntivo 1907 e nomina delle cariche, e mercoledì 25 corrente, quella della Coperativa Carnica di Consumo per l'approvazione del bilancio, e distribuzione degli utili ecc.

Codroipo.

— Un crescendo di simpatia per la Compagnia d' operette.

(B) 20. *I granatieri* chiamarono ieri sera, al salone dell'« Albergo Roma », un pubblico affollatissimo, fra cui quale notai molte signore e signorine.

Prima che il sipario si alzasse, è successo un' inconveniente che diede luogo a vivaci proteste.

Buona parte del pubblico, appena entrato nel salone, diede l' assalto alle sedie, senza curarsi di vedere se il numero di cui esse sono distinte, corrispondeva a quello del rispettivo biglietto d'ingresso. Ne avvenne che parecchi trovassero i posti già da essi « impegnati », non più « liberi »; dovettero adattarsi alla meglio, dopo avere, ben inteso, fatto sentire il loro giusto risentimento. Bisognerà che il Direttore della Compagnia provveda, acchè tale inconveniente non abbia a ripetersi.

* *

L' esilarante operetta *I granatieri* ebbe un clamoroso successo. Tutti gli artisti si distinsero e furono più volte applauditi. Qualche canzone, bissata.

E qui devo rimediare ad una involontaria ommissione nella quale sono incorso precedentemente facendo il nome del distinto artista Grassi, il *brillante* della Compagnia, mentre avrei dovuto (e ciò senza far torto agli altri) nominarlo in testa a tutti, perchè è quello che tien viva e desta l' attenzione del pubblico e provoca frequenti scoppi di ilarità, specie ieri sera quando splendidamente sapeva imitare... il generale di brigata.

Benissimo le due prime donne Maria Galassi, Mariannina Bianchi, il tenore Leto, il baritono Galassi ed il caratterista Fenci.

Domani, sabato, « Santarellina ».

E' certo che se i « Granatieri » hanno attirato un forte contingente di sesso femminino; la « monachella pentita » attirerà molti giovanotti e non... giovanotti.

Dopo la conferenza del prof. Momigliano fu spedito il seguente telegramma a Roberto Ardigò:

« Insegnanti scuole medie e primarie udita calda parola professor Momigliano interprete alto pensiero filosofico educativo del Grande Maestro positivismo italiano inviano omaggi ed auguri ».

Fagagna.

— Consiglio comunale.

Ieri si riuniva il consiglio comunale per pronunciarsi sulle dimissioni dalla carica di Sindaco del sig. Luigi D' Orlandi, present te perchè troppo occupate nei suoi privati interessi.

Il consiglio, però, con unanime voto deliberò, di non accettarle, incaricando la Giunta di offici re il dimissionario a desistere dalla presa decisione.

E' sperabile che l' egregio uomo possa nuovamente dedicare l' efficace e solerte opera sua a pro dell' amministrazione comunale.

Bordano

— Edifici scolastici. Finalmente!

Dopo superate lunghissime controversie, da due anni era terminato qui l' edificio per le scuole e pel Municipio, da più d' un anno era compiuto l'altro edificio per le scuole d'Interneppo; ma per singolari divergenze tra alcuni dell'Amministrazione comunale e l'Impresa non si riuseiva mai a poterli aprire al loro uso.

Il Prefetto, per porre fine ad uno stato di cose veramente intollerabile, mandò qui come suo Commissario l' Egregio Segretario-Capo di Gemona, Sig. C. Rossini, il quale con veramente sollecita rettitudine svolse le questioni e si fece fare la consegna dei locali.

Così oggi, mentre egli presiedeva al trasporto delle carte e cose municipali alla nuova e decente loro sede, l'Ispettore scolastico del Circondario fece preparare le aule col nuovo mobilio e col materiale scolastico, mercè le sue insistenze provveduto. Sopraggiunsero molte persone a vedere, che non rifinivano mai di mostrare le loro maraviglie per la bellezza e comodità dei banchi, per la copia degli arredi. Capitarono in ultimo gli alunni condotti dalle loro brave maestre, e con essi venne pure il nostro buon Curato D.n Antonio Nenis che disse:

Dopo tante questioni indemoniate, non sarebbe bene che in questo nuovo asilo di pace, in questo luogo sacro al progresso nel bene, entrassero i bambini proceduti dalla benedizione di Dio?

— Benissimo — gli si rispose in coro; ed egli allora cominciò la sacra funzione, invocando quel Gesù che esclamò: Lasciate che i piccoli vengano a me!

A molti durante la cerimonia cadevano le lagrime; e quando, entrati i fanciulli e collocati a posto, l'Ispettore prima ed il Commissario prefettizio poi con elevate parole porsero l'augurio che la scuola migliorata materialmente in modo sì mirabile, possa raggiungere le sue finalità nel campo dell'istruzione e dell'educazione popolare, nessuno rimase senza dar segno di viva commozione.

Sarà, per tutto questo, il giorno d'oggi un giorno sempre auspicato per Bordano, e Dio voglia che i nuovi locali siano a lungo segno di pace e di prosperità per questi due paesetti!

Per la lotta contro la Diaspis Pentagona.

La diffusione ognor crescente dell' infezione diaspica nella nostra provincia, non può non seriamente preoccupare chi degli interessi della locale agricoltura dev' essere sempre vigile custode onde vengano promossi quei provvedimenti che valgano a difendere la nostra bachicoltura da una crisi, che già si presenta sulla via di divenire gravissima.

Purtroppo, si è dovuto constatare in molte parti della nostra provincia che la malattia è stata importata dal *Crategus* e da altre piante — che restano attaccate dalla Diaspis — formanti le siepi che fiancheggiano le ferrovie, e che costituiscono perciò un tratto d' unione dell' infezione e quindi una minaccia continua per i numerosi gelsi sparsi per la campagna.

Citiamo ad esempio le siepi infette tra Udine a Pradamano, recentemente, dietro interessamento dell'Associazione Agraria Friulana, tagliate dall'Amministrazione ferroviaria.

La difficoltà di iniziare un metodo curativo efficace sulle siepi in questione, il pericolo continuo di nuove infezioni, fecero sì che l'Associazione Agraria Friulana — interpretando i desideri degli agricoltori della nostra provincia, che vedono spesso inutile la cura dei loro gelsi, quando vicino ad essi si trovino siepi infette che propaghino l'infezione alle piante vicine — rivolgesse alla Direzione Generale delle Ferrovie viva preghiera acchè volesse dare disposizioni generali ai Capi delle diverse Stazioni per la ricerca della Diaspis e per la distruzione in luogo, col fuoco, ad evitare la ulteriore propagazione del male col trasporto di parti delle piante infette.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato rispose con lettera al Presidente dell' Associazione Agraria, nella quale è detto che non possono essere date disposizioni agli agenti ferroviari perchè ricerchino la diaspis, essendo essi incompetenti ma che si è disposto però affinchè gli agenti medesimi si prestino come per il passato, a qualsiasi constatazione sopraluogo col concorso del personale tecnico competente, all' uopo delegato dal Prefetto della Provincia; e si prestino pure alla estirpazione e distruzione delle siepi, che eventualmente fossero riconosciute in preda al parassita.

Cronaca Cittadina

Deputati nostri che " interrogano„

L'on. Morpurgo ha chiesto d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se, in seguito al applicazione della legge sul riposo domenicale, intende di concedere l'esonero della tassa di sosta per quei giorni almeno nelle stazioni ferroviarie per le merci sospendendo l'applicazione del comma O art. 117 per quelle in arrivo il sabato.

L'on. Odorico ha chiesto d'interrogare il ministro delle finanze se crede conveniente di rendere più comunemente e più facilmente conosciuti i prodotti delle privative, mediante pubblicità, specialmente nei locali delle rivendite.

— Onorificenza tedesca all'on. Morpurgo.

Veniamo informati che l'Imperatore di Germania ha conferito l'ordine reale della Corona di Prussia di I. classe all' on. Elio Morpurgo per l' opera da lui prestata quale primo delegato italiano al Congresso postale universale di Roma.

— Un ricorso del comune accolto.

Si ha notizia da Roma che la V Sezione del Consiglio di stato accolse il ricorse prodotto dal Comune di Udine contro il Comune di Pagnacco e la Giunta Provinciale amministrativa, in merito al pagamento di spedalità per conto di certo Gio. Batta Caporale di Pagnacco.

Il Comune di Pagnacco si era rifiutato di pagare le spedalità e la G. P. A. aveva dato ragione.

— Fiori d' arancio.

Stamane l' assessore Conti unì in matrimonio l' ing. Carlo Helm di Croissy (Parigi) con la gentile signorina Elda Carnelutti, figlia del sig. Giorgio, nato a Gemona e domiciliato a Udine, agente consolare a Zagabria.

Testimoni all' atto nuziale erano il Padre della sposa ed il dott. Virginio Doretti.

Edmondo De Amicis e Roberto Ardigò

Felice Momigliano è l'oratore della parola spontanea, del modo di porgere famigliare, schivo di ricercatezza, di coloriture smaglianti; è l'oratore che per la sua naturalezza riesce tanto più simpatico.

E in forma famigliare parlò anche ieri sera al « Minerva, » davanti ad un pubblico discretamente, numeroso principiando da Edmondo De Amicis, l'amico caro, come il Carducci, a Roberto Ardigò.

E del De Amicis parlò brevemente, ricordando sopratutto l'uomo e lo scrittore di giustizia e di pietà, l'idealista del socialismo — toccando le fasi della sua vita e della sua opera dai « bozzetti militari » al « romanzo d'un maestro » — e chiuse dicendo che all'alloro si deve aggiungere l'olivo, sulla sua tomba.

Cominciò poi a parlare di Roberto Ardigò, ricordandolo prete a Rivarolo di Fuori, quando, col popolo sollevato per l'avvicinarsi degli austriaci, egli pure si schierò tra le file dei patrioti. Lo seguì nei suoi studi a Mantova e al principio della sua filosofia positivista che lo costruisce — per l'impulso della coscienza — a svestire l'abito sacerdotale; Determianzione questa presa con il più vivo dispiacere, sopratutto per il dolore che sapeva d'arrecare al canonico Martini, colui che confortò i martiri di Bel Fiore e che all'Ardigò era prodigo di affetto paterno.

Roberto Ardigò non si distaccò dalla chiesa, come tanti altri sacerdoti per dissidio fra la propria coscienza patriottica e il Vaticano, nell'epoca che va dal 48 al 70; ma per il bisogno di darsi ragione dei suoi studi, per approfondire le ricerche filosofiche fuori dalle costrizioni della scolastica.

Ricorda la modestia dell' Ardigò nel pubblicare i suoi primi scritti su una rivista milanese — e citandolo ad esempio ai giovani — dalla quale non voleva essere ricompensato per non smentire le sue teorie antiegoiste.

Ricorda la denuncia sporta contro di lui, di insegnare ai ragazzi l' ateismo; l'inchiesta ordinata dal Ministero per la quale era incaricato, fra gli altri anche il Carducci, e legge del poeta il giudizio lusinghiero sul filosofo, che poi fu chiamato alla cattedra di Padova.

Con la competenza che gli viene dal lungo studio, il prof. Momigliano fa una dotta dissertazione sulle teorie filosofiche dell' Ardigò paragonandole a quelle dello Spencer e di altri.

E dalla filosofia passa a ricordare la morale dell' Ardigò, la morale che non è già un prodotto della religione ma è superiore alla religione.

E' uno studio interessante quello che presenta il conferenziere e che troppo spazio richiederebbe a sfiorarlo soltanto.

Il conferenziere chiude con un consiglio ai giovani, invitandoli a leggere l' Ardigò e a studiare la sua morale, imparando a distinguere le persone serie dai ciarlatani e a non abbagliarsi alla vista della luce, ma a correre verso di essa e a sfuggire il fumo.

Come in principio, così alla fine, un caloroso e generale applauso saluta l'oratore.

— Il saggio di ginnastica sospeso.

All'ultimo momento, ieri sera, per aderire all'invito del Comitato per la conferenza del prof. Momigliano, fu sospeso il saggio di ginnastica che doveva aver luogo nella Palestra di Via della Posta, e rinandato a lunedì sera.

Sembra davvero paradossale che a Udine non ci sia tanta gente da poter intervenire ad una conferenza ed anche ad un saggio di ginnastica!....

Sospendere poi il saggio all'ultimo momento, per modo che tanta gente fu avvertita soltanto quando si presentava all'ingresso della Palestra, non ci sembra molto serio.

— La vedova del Prefetto Gamba.

Ieri si spegneva la signora Eugenia Casali, vedova del compianto comm. Gio. Batta Gamba. Dalla morte del marito, essa si era ritirata con le figlie in Luseriacco (Tricesimo) presso l'ottima sorella signora vedova Battazzoni, vivendo con le figlie nel ricordo e nel rimpianto dell'illustre Estinto.

Quanti erano amici del prefetto Gamba, si associno commossi al dolore per il nuovo lutto, che colpisce quelle figlie esemplari per domestici affetti.

La triste notizia ci richiama alla mente la figura dell'indimenticabile prefetto di Udine, proverbiale per la sua grande bontà d'animo, per l'intelligenza eletta, e per lealtà non comune, doti che nel nostro Friuli avevano procurato a lui sinceri e fidati amici.

L' Estinta apparteneva a una distinta famiglia della Carnia, ove il comm. Gamba in gioventù aveva dimorato, essendo addetto al Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

Esaminare attentamente la sesta pagina.

— La Giunta comunale

nella seduta di ieri ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale l'approvazione del capitolato d'appalto per la costruzione d'una rimessa per le carrozze dei trasporti funebri.

— Ha autorizzato la fornitura di quattro nuovi fanali ad acetilene per l'illuminazione nelle frazioni.

— Essendo ultimata la costruzione della tettoia in Piazza Venerio, ha disposto che venga ivi trasportato col 31 corr. la sede del mercato delle verdure da trapianto e delle sementi.

— Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale pel 6 aprile.

— Accogliendo l'istanza degli abitanti lungo il viale Palmanova, ha deliberato di far pratiche colla Provincia per poter disporre il lavoro per la costruzione di un marciapiedi sul tratto stradale fuori Porta Aquileia; di chiedere all'Amministrazione delle Ferrovie lo spostamento dell'apertura per il transito pedoni sul passaggio a livello sul viale Palmanova; di far allestire dall'Ufficio tecnico il progetto per il marciapiedi in prismi fra il passaggio a livello ed il viale da Porta Aquileia, con riserva di eseguire il lavoro a mezzo dei selcini comunali.

— La tettoia per il mercato.

Riferiamo più sopra una deliberazione della Giunta, perchè il 31 corr. sieno trasportati sotto la tettoia ad uso mercato coperto in Piazza Venerio, i mercati delle piantine e sementi ecc.

Crediamo di aggiungere qualche notizia, in proposito. Le tettoie da costruirsi sulla piazza Venerio, secondo gli intendimenti della on. Giunta, sono quattro, cioè nella direzione dei quattro lati. Quella presentemente eretta sorge lungo il lato di ponente, verso la Chiesa dell'Ospitale, e copre una superficie di circa 200 metri quadrati. Le colonne in ghisa sostengono la struttura del coperchio in ferro; il coperchio è di piastrine *Eternit*.

Molti la trovano « troppo alta »: ci si dice che fu tenuta piuttosto elevata per evitare gli eccessi del caldo; mentre opportuni tendinaggi la difenderanno, quando può occorrere, dagli straventi e dal sollione.

I mercati coperti erano reclamati da parecchi anni: salutiamo dunque con incoraggiamenti questo inizio, anche se si possa, della tettoia testè compiuta, non essere pienamente soddisfatti.

— La sezione udinese della « Dante » versa 4500 lire al Comitato centrale.

Ieri si è riunita la Giunta esecutiva della « Dante Alighieri » sezione di Udine. Dopo aver preso atto dello splendido esito finanziario del « Veglionissimo » degli studenti, si occupò dal ciclo delle conferenze che avranno luogo nel mese di aprile, a beneficio della Società stessa. Fissò l' epoca della prima conferenza il giorno 6 aprile, coll' oratore Giovanni Marradi, il quale svolgerà l' interessante tema « Patria dei poeti ».

Infine deliberò di erogare al Comitato Centrale della « Dante » la somma di L. 4500.

Commissione provinciale di beneficenza.

Bilanci 1908 approvati.

Pozzuolo, Congregazione di carità — Prepotto, Confraternita del SS. Sacramento di Castelmonte — Pinzano, Congregazione di Carità — Cividale, Monte di pietà — Latisana, ospitale civile — Forni di Sopra Congre. di carità — Socchieve, id. — Fontanafredda id. — Palmanova id. — Attimis, id. — Treppo Carnico, id. — Prato Carnico id. — Maiano, id. — Tramonti di Sotto, id. — Pontebba, id. — Palmanova, asilo infantile.

Altri affari approvati.

Pordenone, ospitale civile: affranco Deganutti — S. Quirino, Congregazione di carità autorizzazione a stare in giudizio nella causa Novello Antonio — Udine, ospizio cronici: compenso al segretario ed al portiere — Pordenone, Congregazione di carità: storno fondi, esercizio 1907 — Udine, ospitale civile: fornitura vino 1908. — Palmanova, Monte di pietà: regolamento. Spedale Ripresa della causa contro l'Erario per credito di L. 25000. — Verzegnis. Congregazione di carità: impiego Legato Billian. — Latisana ospedale affranco mutuo L. 1231,27. — Udine, Ospedale: affranco Bertolini; autorizzazione a star in lite contro i debitori morosi; Monte di Pietà: liquidazione pensione ved. Flocco; Riforma organica. — Sacile, spedale: storno fondi — Enemonzo, Congregazione di carità: accettazione donazioni Polo. — Pasian di Prato, Palazzolo, Campoformido e Fagagna; statuti delle Congregazioni di carità.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla società Protettrice dell' infanzia in morte di D. Osvaldo cav. G. Batta: comm. Ignazio Renier lire 5; di Belgrado co. Lucia; Farmacista Manganotti lire 2.

Offerte fatte all' Ospizio Cronici in morte di Caterina Farra ved. Franceschinis: Maria Carli ved. De Poli lire 5.

Il presente numero consta sei pagine.

Promozioni e trasferimenti nel personale giudiziario della Provincia.

Grado superiore — I. Classe (L. 4000) Cremasco Cesare, confermato cancelliere al Tribunale di Pordenone — Cominotto Vincenzo, cancell. Tribunale di Tolmezzo, tramutato a quello di Udine — De Spelladi Crispo cancell. Trib. Udine tramut. a Venezia.

II. Classe (L. 3500) — Dalpini Federico, prom. cancell. Trib. Tolmezzo — Durigatti Ant. prom. segr.o alla R. Procura di Tolmezzo.

III. Classe (L. 3000) — Grassini Gius. prom. segr.o R. Procura di Udine — Romano Pietro idem a Pordenone.

Grado inferiore — I. Classe (L. 2500) — Tissi Franc. confermato cancell. Pretura d'Ampezzo — Faleschini Ferdinando idem Moggio Udinese — Angelica Adriano idem Tolmezzo — Bragnera Filippo idem San Vito al Tagl. — Pascoli Gius. v. cancell. tramutato Trib. di Udine — Cristofori Massimo conferm. cancell. Pret. I. di Udine — Terenzani Giovanni conferm. vicecancell. Trib. di Udine — De Quagliati Achille prom. v. canc. Trib. Pordenone — Locatelli Cesare conferm. Trib. Udine — Tocchio Ant. conferm. canc. II. Pret. Udine — Turchetti Gius. idem Latisana — Belli Arturo idem Palmanova — Missani Silvio idem Codroipo.

II. Classe (L. 2000) Calligaris Pietro conf. segr.o R. Proc. Udine — Zanutta Pietro prom. cancelliere Pret. Sermede — Raimondo Girolamo tram. cancel. pret. Cividale — Rufo Guido idem Pordenone — Cabrini Dom. tram. v. canc. Trib. Udine — Febeo G.B idem — Pravisani Att. confermato v. canc. Trib. Udine — Faioni Emilio confer. seg. R. proc. Pordenone — Sartori Beniamino confer. canc. pret. Maniago — Castro Ernesto idem pret. Tarcento — Achile Agide idem S. Daniele — Francescato Orete prom. v canc. Trib. Udine — Del Cont Giacomo e Lazzari Orazio idem Pordenone — Sandre Francesco promosso canc. Pret. Gemona — Bertussi Gius. idem Ceres — Venturini Umberto idem Arzignano — Dorin Carlo idem Scopa. — Banello Gius. idem Valdagno — Vizzotto Casimiro idem Aviano — Cortesi Alfredo prom. seg. R. Proc. Conegliano — Betta Giorgio prom. v. canc. Trib. Tolmezzo.

Aggiunti di cancelleria e segretari a L. 1500: Antoniazzi Giuseppe v. cancelliere alla Pretura I. Udine — Calligaris Federico id. a Palmanova — Morassutti Achille id. II. Udine — Dalfini Adolfo id. a Tolmezzo, Piva Angelo id. a Spilimbergo — Gozzi Giuseppe id. a Tarcento — Dalla Santa Luigi id. a Codroipo — Baldissera Giuseppe id. a Cividale — Cacitti Serafino aggiunto Tribunale di Tolmezzo — Cescutti Antonio aggiunto segr. Procura Udine — Iaia Pietro vice cancelliere Pretura di Cividale — De Amenti Arturo id. a S Daniele — Serafini Giuseppe id. a Gemona, Bisaccia Giuseppe id. I. Udine — Laitalini Francesco id. a Latisana — Fraccaro Riccardo id. a Portogruaro — Ciconi Alfredo id. a Maniago.

— Il servizio del tram elettrico.

Domani verrà ripreso il servizio del tram elettrico completo, su tutte le linee.

I cavalli del vecchio tram hanno così terminate le gloriose loro fatiche e verranno messi in vendita.

— La domestica delle 50.000 lire è morta.

Ieri notte è morta quella vecchia domestica Minisini Teresa, di cui narrammo l' improvviso grave malore nel numero di ieri e la scoperta fatta dai signori Stefanutti di un' ingente somma di denaro che dicesi si aggiri sulle 50.000 lire, appartenente alla vecchia medesima.

Ieri nel pomeriggio la Minisini venne trasportata all' estrema dimora.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 22 marzo dalle ore 16.30 alle 18

1. Marcia " Liberty „	Sorrentino
2. Baccanale " Filemone e Bauci „	Gounod
3. Gavotta " Stephanie „	Czibulka
4. Melodia " Ave Maria „	Gounod
5. Atto 3.o " Manon Lescaut „	Puccini
6. Valzer " Ars et Labor „	Bascià

— Investito da una vampata di fuoco.

Ieri sera l' operaio alle ferriere Enrico Querini, d' anni 26, di Brossa (Campoformido) era intento al proprio lavoro troppo vicino ad un forno, quando una vampata di fuoco lo investì ustionandolo gravemente al viso, al collo e al torace. Ricorse tosto per le cure all' ospedale. Il D.r Padovan lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Due operai feriti.

Luigi Pellarin d' anni 50 di Cussignacco e G. B. Campanotto d' anni 37 di Aris (Rivignano), entrambi occupati alle ferriere, mentre erano intenti al lavoro, furono colpiti da un grosso pezzo di ferro sulle gambe. Il primo se la cavò con una contusione al piede sinistro guaribile in 15 giorni; il secondo, ebbe fratturato un dito del piede e riportò altre contusioni, così che ne avrà per una ventina di giorni.

Entrambi furono medicati all' ospedale, dal D.r Padovan.

Gazzettino Commerciale

— Il mercato di ieri.

Animato ieri il mercato di bovini, nonostante il tempo sfavorevole.

Animali entrati: buoi 163, vacche 429, vitelli 262, cavalli 126, asini 24.

Venduti: buoi paia 24 da lire 700 a 1300 — vacche 162 da lire 144 a 550 — vitelli 123 da 67 a 345 — cavalli 22 da 60 a 480 — asini 6 38 a 95.

Mercati bovini in Provincia

Sacile, 16. — Causa la festa di S. Giuseppe, ieri il mercato riuscì da poco. Acquisti di carne vennero fatti da macellai veneziani, più che tutto, i quali la pagarono ad un prezzo oscillante fra le L. 125 e 150 il quintale di peso netto. Buoi da lavoro sostenutissimi ed in essi i contratti furono molto limitati.

Vitelli presso l' anno e vaccine, meno richiesti, mancando i soliti negozianti toscani e delle Marche. Vitelli lattanti da macello dalle L. 80 alle 85 per quintale di peso vivo.

— **Per la Fiera di beneficenza** che seguirà la prossima Pasqua, le tre società che ne sperano valido aiuto hanno diramato in grande numero circolari con le quali si rivolgono a tutti i buoni per incoraggiamento ed aiuto, fiduciosi che nessuno negherà l'offerta in doni o in denaro alla festa, la quale riescirà — come sempre — una solenne manifestazione di simpatia verso coloro che soffrono.

Le offerte si ricevono ogni giorno, dalle 9 alle 17, alla sede della Congregazione di Carità, in Piazza Vittorio Emanuele. Sono graditi i doni che abbiano carattere gastronomico.

Oltre centoventi delle nostre gentilissime signore e signorine formano il Comitato d'onore.

— **Disegnatore aggredito.**

Ieri sera certo Silvio Delneri d'anni 23 di Trieste, occupato a Udine presso lo stabilimento Leskovic in qualità di disegnatore, rincasava alla solita ora, quando fu aggredito da certo Pietro Piutti d'anni 22, pure disegnatore.

Il Piutti graffiò e morsicò il Delneri in modo da rovinargli il viso. L'aggredito dovette ricorrere alle cure del d.r Padovan all'ospitale. Stamane poi denunciò la patita aggressione alla questura.

Secondo la denuncia il Piutti l'avrebbe a morte con Delneri per il fatto che il sig. Leskovic chiamò quest'ultimo al lavoro, licenziando il primo.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Sociale. — Questa sera alle ore 20.30 precise quarta rappresentazione dell'opera *Mefistofele*, musica d'Arrigo Boito.

Domani sera quinta rappresentazione.

— **Treni speciali per il «Mefistofele».**

La Società Veneta per favorire coloro che, nei paesi lungo le linee da essa esercite, desiderano assistere allo spettacolo d'opera al Sociale, ha disposto i seguenti treni speciali:

Linea Udine — San Daniele — Questa notte, per favore il concorso allo spettacolo d'opera in Udine, avrà luogo un treno speciale di ritorno col seguente orario:

Partenza da Udine P. G. 1.30 — Arrivo a San Daniele 3.2.

Linea Cividale — San Giorgio Nogaro — Nella notte di Martedì dal 24, al 25 andante, allo stesso scopo avranno luogo i seguenti treni speciali di ritorno: Partenza da Udine per Cividale ore 1.31 Udine San Giorgio Nogaro ore 1.30.

Cinematografo Edison

Piazza V. E. Via Belloni.

Il programma che si annunzia per questa sera è il seguente ed è un ultimo capolavoro della cinematografia: Giardiniere al Convento: umoristica, Concorso fanciulli *presa dal vero*, Disertore: dramma emozionantissimo Commissario di polizia comicissima. Non v'è dubbio che otterrà il successo che non manca mai alle proiezioni splendide.

Avviso di Liquidazione

La ditta *F.lli Carlini* nell'atto di sciogliersi per dar luogo alle due distinte ditte *Carlini Giuseppe* di Udine e *Carlini Luigi* di Codroipo, rende noto che mette in liquidazione a prezzi ridotti un grande stok di merci in genere di manifatture sia nel negozio in Udine Via Paolo Canciani N. 3, che in quello di Codroipo Via Udine N. 21.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I. Mandamento

Pretore Stringari. P. M. Bellavitis.

Percosse

Il proprietario di forno Antonio Variolo e suo cognato A. Custorazzi sono imputati di percosse in danno dei fornai Angelo Migotti e Angelo Della Rossa.

Il Migotti, già addetto al panificio Variolo, voleva svincolarsi dal suo lavoro; e siccome è consuetudine di dover dare otto giorni di tempo perchè il padrone possa "provvedersi", il Migotti per non farli, presentò quale successore il vecchio fornaio Della Rossa, presentandolo senz'altro una sera al Variolo.

Questi afferma: che i due operai erano entrambi in "cimberli" e che il Migotti è un ribaltato al baccaro. A lui, il successore Della Rossa non andava a genio, e ordinò (forse un po' alterato) che se ne andassero.

Ne derivò un parapiglia. Il Variolo sentendosi "Re in casa propria", diè caccio a spintoni, uno dei quali fece capitombolare il vecchio Della Rossa. Al Migotti, poi, toccò un pugno sul muso che gli fe' spillare il sangue dal naso.

Il Custorazzi non fece altro che intromettersi quale paciere senza porre le mani addosso a nessuno.

Il Variolo richiede la parola per dire che un figlio del Della Rossa è poi armato di coltello: e non si scherza mica con certe persone, se una sera, con quell'arma, accoltellò un soldato alla Sala Cecchini!

Custorazzi soggiunge a sua volta d'aver udito che entro tre giorni l'avrebbe dovuta finire...

Migotti Angelo crede aver visto un'agevolezza al padrone, col procurargli un pronto sostituto. S'egli poi beve il baccaro «dei piombi» il Variolo, beve il suo buon nostrano in casa!...

L'Angelo Della Rossa dice che fu gettato a terra dal Variolo una volta in negozio e poi con un spintone anche sul ciottolato della Via Poscolle. Non gli parve prudente di aspettare la terza, avendo già capito di che si trattava; e rinunciò al posto dove lo accompagnavano spintoni.

Seguono i testi avv. Giorgio Mamoli, Antonio Tasu di Giovanni d'anni 15 e Antonio Bertoli d'Italico suo coetaneo per l'accusa; Carlo Sassano o Arturo Agosti per la difesa. Poi, le arringhe calorose della Parte Civile (avv. Ciriani) della difesa (avv. Baldissera e Doretti).

Il Pretore condanna il Variolo alla multa di lire 50, e il Custarazzi a lire 41, alle spese del processo e alla tassa di Sentenza in solido. Liquida il risarcimento dei danni con lire 80 per ciascuno. Accorda ai condannati il perdono per cinque anni, semprechè entro sei mesi abbiano pagate le spese del processo e risarcito i danni.

Il condannati appelleranno.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo P. M. Massimilla.

Cacciatori di galline.

Antillo Manino di Fabiano, d'anni 11, suo fratello Antonio Virgilio d'anni 13, il loro omonimo Angelo di Antonio d'anni 16 e Liberale Santi di Giovanni di anni 14, già detenuti dall'11 al 16 febbraio, di Tricesimo, si dilettavano a dare la caccia alle galline a colpi di pietre. In pochi giorni, fecero ben nove «prede», in danno di Gio. Batt. Cargnelutti, Luigi Liva e Giuseppe Visentini.

All'udienza, nè parti lese nè i testimoni (cioè gli acquirenti) si presentano.

I ragazzi, che appartengono a buone famiglie, sono confessi, ma riversano la colpa sul più giovane.

Pres. cosa avete fatto dei denari che ricavaste?

— Ce li siamo divisi in proporzione della fatica usata nell'inseguimento.

Pres. e poi?

Abbiamo comperato mele, castagne, fichi e noci.

Il Tribunale, udite le proposte del Pubblico Ministero e le difese degli avvocati Driussi e Fantoni, condanna Antonio Nanino a mesi 1 e giorni 20 di reclusione; Angelo Nanino e Liberale Sant a mesi 1 e giorni 27, accordando la legge del perdono per un lustro; in solido, poi, al risarcimento dei danni ed alle spese processuali. L'Antillo Nanino fu assolto per mancanza di discernimento.

Parlamento Nazionale

SENATO. Continua la discussione delle interpellanze sulla inchiesta riguardante il ministero della Pubblica Istruzione. Parlano i senatori di Camporeale e Bava Beccaris, i quali avrebbero preferito l'inchiesta parlamentare alla amministrativa disposta dal Governo.

Giolitti risponde, il governo desiderare che la commissione esamini a fondo le cause reali e possibili di qualunque irregolarità e che il paese possa veder chiaro e aver fiducia nell'amministrazione di quel dicastero.

Il ministro Rava risponde anch'egli ai vari oratori, con un lungo discorso, concludendo con l'esprimere voti che dalla commissione d'inchiesta vengano forti consigli per ciò che si deve fare ed anche parole di conforto per quanto negli ultimi anni è stato operato per il bene della Pubblica Istruzione.

Parlano ancora Morandi, Biscaretti, Serena (presidente della commissione d'inchiesta), Carcano (ministro del Tesoro), Cavalli, Cavasola, Giolitti.

* * *

A presiedere il Senato, fu con decreto di S. M. il Re chiamato il senatore Manfredi avv. Giuseppe; e quale vicepresidente, fu nominato l'avv. Urbano Rattazzi.

CAMERA. Grande parte della seduta è dedicata alle interrogazioni dell'on. Morgari sulle amministrazioni comunali di Ariano Puglia e di Sirignano, dove avverrebbero cose poco pulite. L'interrogazione dà origine ad un feroce dibattito fra l'on. Anania De Luca deputato del collegio ove si trovano i due comuni e l'on. Morgari.

Poi si approva il disegno di legge: provvedimenti per i bilanci delle colonie d'Africa e per il contributo dello Stato nelle spese delle colonie stesse; e comincia la discussione di quello per le guarentigie e la disciplina della magistratura.

Notizie in fascio

— Ieri, la Commissione dei ferrovieri presentò al Ministro dei lavori Pubblici il memoriale con cui i ferrovieri domandano vari miglioramenti e l'ammistia con riammissione in servizio dei licenziati o esonerati o ritenuti dimissionari o comunque puniti per gli scioperi ultimi. Su questo punto, il ministro Bertolini rispose francamente che il Governo non può in verun modo acconsentire; sugli altri, che prenderà in esame le domande.

— Dopo il recente scontro nel Benadir, fra i nostri e parte dei Bimal il 7 corr. la colonna del tenente Vitali attaccò e distrusse Meletò un villaggio al sud di Merca, a noi ostile.

Da quel giorno, le truppe nostre attendono ad abbattere le boscaglie, dietro cui ripararono i nostri nemici.

— La Camera francese approvò il progetto di legge, già passato a quel Senato, tendente a reprimere le offese ai buon costume ed il commercio clandestino di oggetti pornografici.

— A Crevalcore, in quel di Bologna, la guardia campestre Zanarini del paese di Palata Pepoli — paese, i cui abitanti sono malveduti nei dintorni perchè rifiutano di unirsi ai leghisti — sparò la propria pistola contro una turba che lo fischiava e urlava; e uccise la ragazzina Ida Bratti di Cesare di anni dodici, ferì gravemente la sua compagna e coetanea Fanny Preti e certo Sansoni di S. Felice sul Panaro d'anni 19. L'uccisore è stato arrestato.

Il Duca degli Abruzzi a Washington

La caccia dei «reporters».

I giornali americani non nutrono più alcun dubbio che il romantico amore del Duca degli Abruzzi con la signorina Elkins, finirà felicemente con un matrimonio. Perciò ricorrono a tutte le astuzie possibili e a tutti i pretesti immaginabili per ottenere interviste, sia coi membri della famiglia della sposa che col Duca stesso.

Secondo alcuni giornali il senatore Elkins avrebbe dichiarato che se ne lava le mani come Pilato, e lascia liberi i due innamorati di fare secondo la loro volontà; ma altri giornali dicono che lo stesso senatore Elkins avrebbe dichiarato di non ritenere probabile che sua figlia voglia esporsi agli inconvenienti che deriverebbero dalla sua posizione di *parvenue* nell'ambiente della Corte d'Italia. Il Duca, per stare al sicuro dagli attacchi dei *reporters*, non esce di casa che nell'automobile dell'ambasciatore italiano e fa lunghe gite per le vie di Washington e per i dintorni.

La feroce vendetta di un sacrestano

La strage di una intera famiglia.

Napoli, 19. Ad Aprigliano, comune della provincia di Cosenza, mentre nella chiesa erano raccolti numerosi fedeli, si udì un forte scampanio, che sorprese i preti e i contadini. Antonio Perri, macellaio, si portò sopra il campanile per vedere chi suonasse le campane e vi scorse il campanaro Francesco Putari che suonava a distesa. Il macellaio lo apostrofò e il sacrestano, offeso, smise, ma decise di vendicarsi.

Attese infatti il termine della funzione e quando il macellaio uscì dal tempio accompagnato dal padre, dalla madre e dalla sorella, estrasse la rivoltella facendone partire tre colpi, il primo dei quali colpì il padre del macellaio, uccidendolo; il secondo la sorella; il terzo il Perri stesso, ferendolo gravemente al capo.

Il campanaro si è costituito oggi ai carabinieri di Cosenza. Il macellaio Perri, aggravatosi, fu condotto stasera a Napoli e ricoverato all'ospedale in gravissimo stato.

Luigi Montico gerente responsabile

Per i medicinali Casile

La stampa estera fa molti elogi dei rinomati medicinali *Casile* per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente tutte le malattie delle vie genito urinarie veneree e sifilitiche.

Avviso

Coll'Istrumento 27 Febbraio 1908 N.o 1691 R. N. in atti del Notaio Dott. Ernesto Burini di Aviano, venne ivi costituita una Società Cooperativa in nome collettivo per la conduzione e sfruttamento della Cava petraia sita in Pedemonte di Aviano sotto la regione Sociale:

«Società Cooperativa fra gli Scalpellini di Aviano.»

Aviano 20 Marzo 1908.

APPENDICE 61

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Non era meglio, piuttosto d'affrontare una penosa delusione, strappare dal cuore quell'amore che v'era penetrato di sorpresa e che non aveva ancora avuto il tempo di mettere salde radici?

Questa volta il conte trovò subito pronta la risposta.

— Sì, — egli si disse — occorre ch'io scacci dal mio cuore questo incomodo e pericoloso sentimento che vi si è infiltrato. Mia cugina è bella, è buona ma io ho troppa paura di ciò che non conosco. L'amore mi spaventa.

E presa la risoluzione di soffocare nel suo cuore i germi dell'amore, il conte si mise a studiare il modo per riuscirvi.

La prima idea che gli venne fu quella di partire per un lungo viaggio; aveva visitato già tutto l'Oriente; ora poteva benissimo percorrere tutti i paesi d'occidente. Nulla di più felice. Chiudere i bauli, fare una brevissima visita di commiato a suo zio ed a sua cugina, salutare Arturo in fretta e furia e mettere l'Oceano fra lui e la strega che lo aveva ammaliato. Il tempo, questo gran medico, avrebbe pensato al resto.

Ma come spiegare una così repentina partenza che aveva molta somiglianza con una fuga.

Che cosa avrebbe risposto alle inevitabili domande del duca di Verneuil?

Che cosa avrebbe detto ad Arturo? Perbacco un lungo viaggio attraverso il nuovo mondo non si immagina nè si intraprende, così su due piedi, senza averne fatto cenno prima con qualcuno.

E del resto quale altro mezzo gli rimaneva per guarire del male di cui si sentiva affetto?

Nessuno. Dunque? Dunque occorreva partire... tra una settimana, tra una quindicina, il tempo solo necessario per preparare i parenti e gli amici alla partenza. Oh! non era cosa poi molto difficile. Bastava parlare un po' del desiderio di visitare le Americhe, poi un altro giorno della felicità di fare il viaggio; simulare un vecchio invito: parlare della partenza di una comitiva di amici... Infine, preparato il terreno, annunziare la partenza per il giorno dopo; era questo un lavoro di preparazione che naturalmente richiedeva qualche giorno. Ma Rinaldo in buona fede credeva che il suo male non fosse tanto innanzi d'avere bisogno di partire immediatamente, senza neppure voltarsi indietro.

Rinaldo decise dunque di attenersi all'idea di partire e di cominciare sin dall'indomani a preparare gli amici di suo zio e di sua cugina.

Anche quella notte il conte dormì male. Aveva spento il lume, dopo aver letto per alcune ore la descrizione di un viaggio nel Pampas. Appena al buio cominciò a voltarsi e rivoltarsi, a fantasticare. Quando prese sonno fu assalito dall'incubo. Si sentì di nuovo trasportato da un cavallo in fuga attraverso boschi immensi, seminati d'ogni sorta di pericoli, poi provò la impressione del vuoto. Cadeva in un orribile precipizio. D'un tratto gli sembrò che le sue membra si fossero infrante contro gli spigoli di una roccia. Mandò un grido e si svegliò. Portò la mano tremante alla fronte madida di freddo sudore. Aveva toccata la ferita appena rimarginata.

Rimase a lungo senza poter ripigliare il sonno.

Aveva acceso di nuovo il lume per leggere ma i suoi occhi erano stanchi. Lo spense e tentò di obbligare il suo pensiero ad immaginare le più pazze imprese. Inutile! La sua mente, con una ostinazione, davvero sconfortante, si dirigeva immediatamente verso il castello del duca di Verneuil e si fissava sull'immagine di una splendida fanciulla.

— Sempre, sempre lei — mormorava con rabbia il conte, cacciando il capo sotto i guanciali sperando di allontanare così l'incantevole visione. Due minuti di tregua poi il suo pensiero lo trasportò nel bosco là vicino al «Salto del lupo.» Ancora stordito dalla caduta aveva riaperti gli occhi e lei, Sofia, s'era subito presentata al suo sguardo appannato.

E mormorando: «Sempre lei, sempre lei!» con la dolce visione dinanzi agli occhi della mente, solo quando i primi raggi dell'alba, penetrarono attraverso i listelli delle gelosie chiuse, il conte s'addormentò d'un sonno tranquillo e ristoratore.

Erano suonate già le dodici all'orologio del castello quando Rinaldo aprì gli occhi. Non si ricordava d'essersi mai svegliato tanto tardi egli che di solito era mattiniero.

Fece una toeletta accurata poi attraversò il parco e si diresse verso il castello di suo zio. Aveva appena varcata la porticina del muricciuolo di cinta quando venne salutato da una voce che lo fece fremere e sussultare.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 11.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55. 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

COMUNICATO

Nelle svariate rèclames colle quali le Fabbriche di Birra annunciano la loro entrata in commercio, tutte garantiscono la loro qualità superiore alle *Birre di Pilsen, Monaco, Vienna, Ungheresi ed Inglesi.* Nessuno però ebbe l'ardire di affermare la qualità migliore della

Birra di Puntigam

della quale ormai si può proclamare che al confronto di qualunque altra Birra del Mondo, trionfa e s'impone.

All'inizio della nuova stagione i Signori esercenti faranno bene per il loro interesse, prima di impegnarsi con altre Case, di indirizzarsi al sottoscritto, il quale, oltre all'offrire tutte le garanzie, fornirà speciali e nuovi macchinarii, superiori a tutti i consimili per il buon servizio ed il sicuro sviluppo della Mondiale Birra di Puntigam.

Il sottoscritto mette pure in guardia la sua numerosa clientela da certe tendenziose voci di alcune Fabbriche di Birra le quali assicurano di servire le Ditte di Piazza, come a dire il Caffè Dorta, il Caffè Nuovo, il Caffè Corazza, la birreria Puntigam, la birreria Nazionale ecc. ecc.

Non questi solo ma numerosissimi sono gli esercizi che malgrado la più spietata concorrenza di altre Case non intendono staccarsi dalla nostra Marca sicura e provata ormai su ben larga scala: poichè la Puntigam resterà sempre malgrado tutto e tutti la più deliziosa ed igienica delle Birre. Ed ecco a corroborare la veridicità di tale asserzione alcuni tra i molti certificati che ci pervengono in favore della Puntigam dai più distinti e valenti sanitari della nostra provincia e regione.

Dott. Montegnaccco = Tarcento.

Ella mi chiede un parere sulla Birra di Puntigam? Ecco: come amatore Le dico semplicemente che essa è deliziosa e mi servo presso il sig. Eugenio Comelli, al Ponte, come medico Le dichiaro che è preferibile a molte altre per la poca quantità d'alcool che contiene, per cui può venir bevuta in maggior copia senza pericolo per la salute.

Tarcento, 15 Gennaio 1908.

Dott. Lino Breda = Schio.

Ebbi occasione di degustare in diversi luoghi e in diverse stagioni la Birra Puntigam di Schreiner e Figli di Graz e la trovai sempre di squisito sapore non solo, ma fornita di tutt quei pregi che rendono una bibita igienica e gradita. È tollerata, ottimamente anche dagli stomachi deboli e delicati il che comprova maggiormente la sua perfetta fabbricazione

Schio, 8 Gennaio 1908.

Dott. Palazzi Mario = Vicenza.

Il sottoscritto fa uso da più anni, specie nella stagione estiva, della birra di Graz S. A. Puntigam già F. e l'ebbe sempre a trovare costante nel tipo, ottima nella qualità, da essere preferita a qualunque tipo di birra estera.

Vicenza, 12 Gennaio 1908.

Silvestri Dott. Amleto = Mira.

Ufficiale sanitario, Direttore dell'Ospitale Civile di Pellestrina

Mi torna grato il dichiararle che durante il mio esercizio medico, ebb ad ordinare sempre ai miei clienti in convalescenza, e non poche volt anche durante il corso delle malattia, la birra Puntigam, ad onore d vero per la sua composizione chimica la riscontro un ottimo rimedio. Ell agisce da eccellente stomatico e ricostituente, non dando mai luogo a alcun disturbo di stomaco od intestinale.

Mira, 14 Gennaio 1908.

Zozzoli Dott. Leonardo = S. Maria la Longa.

Dichiaro che tra le diverse qualità di birra che vanno in commerci la sua presentata come campione dal Sig. Florio Nilo di qui dev' esser dichiarata superiore alle altre per la sua limpidezza, per la sua bontà, d un gratissimo sapore amaro, senza essere soverchiamente alcoolizzata Tanto posso attestare come dilettante e come igienista.

S. Maria la Longa, 26 Febbraio 1908.

Zandonà Dott. Tullio = Palmanova.

Dichiaro di aver avuto occasione più volte e solo, e con gli amic di assaggiare la birra di Puntigam e di averla riscontrate superiore all altre perchè meno alcoolica e più digeribile di tutte.

Palmanova, 26 Febbraio.

Marzotto Dott. C. = Conegliano.

Ho fatto uso nell' estate scorsa per molto tempo della birra del sig Francesco de Mola in Conegliano, acquistata dal sig. Ridomi Giusepp rappresentante la Ditta Puntigam di Udine, e posso dichiarare che ess è piacevolissima al gusto e di qualità ottima non avendo mai avuto a la mentare per il suo uso il minimo disturbo.

Conegliano, Gennaio 1908.

Bertuzzi Dott. Giuseppe = Codroipo.

A richiesta della Signora Elisa della Mora ho esaminato la Birr Puntigam da voi somministrata ed ho riscontrato esser essa costituita d un liquido limpido, privo di depositi e di sostanze sospese, che ha schiun bianca compatta e sapore aromatico e gradevole, non acido ed alquant amarognolo. Non esito quindi a dichiararla ottima sui riguardli dell'igien e del gusto.

Codroipo, 1 - 2 - 908.

Bennati Dott. Carlo = Polesella.

Ho avuto campo d'assaggiare la birra Puntigam e l' ho trovata gr devolissima al palato, di ottima qualità, e facilmente digeribile.

Polesella 6 - 3 - 08.

GIUSEPPE RIDOMI

Successore a P. L. Modolo - UDINE

STUDIO, CANTINE, GHIACCIAIE. FUORI PORTA CUSSIGNACCO. TELEFONO N. 3.

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908